INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 20 - MILANO, Corso Vitt. Em., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 1ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 11 — 3 —
Estero (Stati postali) 32 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ARCHIVIO STORICO

Lettera telegrafica da Roma

Un articolo della « Riforma » sulla riunione politica di Cuneo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8,15 *pom.* — La *Riforma* di questa sera pubblica un importante articolo sopra la riunione politica di Cuneo. Dopo aver riferito un brano dei discorsi pronunciati in quella riunione dagli onorevoli Giolitti e Bonx, rileva la intonazione che essi hanno favorevole alla politica interna ed estera del Gabinetto. Dice che entrambi quei deputati fecero rilevare l'importanza degli avvenimenti, che si andarono felicemente compiendo in questi ultimi tempi, e riconobbero la feconda attività della sessione parlamentare, tenuto conto delle difficoltà che imponeva al Governo la situazione trovata dall'attuale Ministero.

Rilevando che i deputati di Cuneo si sono dichiarati avversi a una grande spedizione militare in Abissinia, lo stesso giornale aggiunge che per questo non saranno obbligati a dividersi dal Governo, il quale non medita grandi spedizioni militari, limitando esso la sua azione a trarre partito degli avvenimenti e approfittarne senza che le forze militari e finanziarie dello Stato abbiano a esserne gravemente impegnate; ciò che non può essere disapprovato nemmeno da coloro i quali videro con rincrescimento lo inizio della politica coloniale.

Quanto alla questione finanziaria, la *Riforma* rileva le lodi che l'onorevole Giolitti ha rivolto alla presente amministrazione per la sincerità usata nella esposizione della attuale situazione del bilancio. Afferma che il Governo farà il possibile onde evitare la nuova tassa a larga base, alla quale i deputati di Cuneo si sono manifestati contrari. Occorrendo ricorrervi però, il Governo avrebbe e adempirebbe l'obbligo di dimostrare ch'essa è l'unico partito possibile, studiando di escogitare quella imposta di tale indole che possa essere più agevolmente sopportata dal paese.

Parlando di quei passi dei discorsi che si riferiscono alle nostre relazioni commerciali colla Francia, dice: « Roux fu esplicito nel dichiarare il dissidio indipendente dalla nostra volontà; Giolitti, esplicito nel contemplare il dissidio anche nel campo politico. » L'articolo conchiude dicendo che, mentre voci avverse al Ministero non si sono udite durante le vacanze, si apre ora il Parlamento dopo il giudizio complessivamente favorevole espresso da deputati di una regione la quale esercita sempre, meritamente, tanta influenza sullo indirizzo politico del paese.

La *Riforma* infine dichiarasi lieta della fiducia e della approvazione di tali uomini indipendenti e intelligenti, i quali, esponendo oggi apertamente le loro ragioni in appoggio, si dichiarano disposti a combattere quando le loro speranze non vengano realizzate.

Ancora l'incendio in Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8,30 *pom.* — Come ben vi potete figurare, l'incendio scoppiato l'altra notte in Quirinale è tuttavia oggetto di molti commenti, mentre procedono le inchieste. Secondo la *Riforma*, risulterebbe esclusa la possibilità che il fuoco sia stato originato da materie incendiarie lanciate dal di fuori traverso la grata della finestra del portone; il fuoco deve essersi sviluppato per qualche fiammifero acceso abbandonato, oppure dalla scintilla di uno zigaro caduta a caso.

Anche la Questura di Roma esclude qualunque traccia e neumeno idea di crimine, e il giudice istruttore pure è venuto nella medesima conclusione. Pare ormai assodato che all'origine dell'incendio abbiano concorso le seguenti circostanze: la sera del fuoco un carabiniere ha notato che gli sportelli di Palazzo Reale si erano riuniti in parecchi a giuocare le carte; la Questura ne conosce i nomi; uno di essi, verso le nove, è entrato dalla porta principale portando un fiasco di vino nella stanza dove stavano radunati i compagni; e come i superiori di quegli inservienti non si accorsero di ciò, così possono non essersi accorti che qualcuno sia penetrato nel locale ove si sviluppò l'incendio.

Vuolsi inoltre che tali riunioni all'insaputa dei superiori non fossero troppo rare. In ogni modo sulle vere origini dell'incendio, e come che possano essere state casuali, regna sempre il mistero.

Festa operaia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 8,40 *pom.* — Oggi alle 2 nel salone del *Ristorante Bonifatibus*, fuori Porta San Giovanni, la Società dei tipografi tenne l'annunziato banchetto per festeggiare la fondazione delle sedi tipografiche romane (fra compositori e impressori). Il locale era arredato modestamente con semplici festoni e ghirlande di foglie verdi. I commensali erano circa trecento. Presero parte al simposio i rappresentanti delle Società operaie democratiche di Roma e di varie consorelle tipografiche della penisola. Mosso venne eletto per acclamazione presidente onorario del banchetto.

I discorsi furono inaugurati dal segretario della Commissione ordinatrice della festa. Parlò poscia Serafino Bergando, piemontese, veterano dell'arte tipografica, che compie ora il 50° anno di lavoro, e fu molto applaudito e festeggiato. Indi parlarono Triverio, per la sezione dell'Unione Pio-Tipografica, e altri, tutti applauditi. Il massimo buon umore e la massima allegria regnarono durante il banchetto, che riuscì ordinatissimo malgrado il pessimo servizio del *Restaurant*. Il geniale convegno fu rallegrato da inni patriottici suonati da un piccolo concerto composto di alcuni membri della stessa Società dei tipografi.

— Un'altra festa è stata oggi quella dei rivenditori dei giornali, i quali, cogliendo l'occasione della vacanza fatta da quasi tutte le gazzette, si sono adunati pure a banchetto nella trattoria Saignotti, in via Nomentana, fuori Porta Pia.

A Montana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9 *pom.* — Essendo fallite le trattative per un accordo fra le Società liberali e le radicali per una commemorazione unica dei caduti di Montana, venne deciso che prima si recheranno a Montana le Società liberali capitanate dalla Associazione dei Reduci, sotto la presidenza di Menotti Garibaldi, e vi deporranno corone; e un'ora dopo vi andranno le altre capitanate da Orazio Pruneti. Il dissidio è vivamente deplorato.

Ecco alcuni particolari sulla patriottica commemorazione, che troviamo nel *Diritto* di ieri:

Iersera la Società dei Reduci dalle patrie battaglie, presieduta dall'on. Menotti Garibaldi, ha deliberato di recarsi a Montana con le Associazioni aderenti, il 4 novembre, domenica p. v., partendo dalla stazione di Termini col treno delle 7,55 del mattino. Il nucleo delle Associazioni, giunto alla stazione di Monterotondo, con la fanfara alla testa, procederà verso il paese, ove verrà incontrato dalle Associazioni liberali di Monterotondo e dal concerto municipale offerto da quel sindaco.

Poi, il corteo rinnito, si avvierà al monumento ai caduti il 25 ottobre 1867, dove sarà deposta una corona, e dove un solo oratore dirà poche parole a nome di tutte le Associazioni. Al sindaco di Monterotondo verranno consegnati tre libretti da 100 lire ognuno da distribuire alle tre ragazze estratte a sorte l'anno scorso.

In seguito il corteo si rimetterà in marcia, e, giunto a Montana, deporrà un'altra corona sul monumento ai caduti del 3 novembre, e un altro oratore commemorerà la gloria e la sventura di quella memorabile giornata. Anche al sindaco di Montana verranno consegnati due libretti della Cassa di Risparmio, pure di lire 100, perchè siano rinessi alle due ragazze che furono sorteggiate l'anno scorso. Compiuta la cerimonia, il corteo si scioglierà, e ciascuno, per proprio conto, potrà tornare in Roma o andare dove più gli faccia piacere.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10,5 *pom.* — Aurelio Saffi intraprenderà nel prossimo anno scolastico un corso di storia della diplomazia nella Università di Bologna. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha approvata la relativa nomina.

— Confermasi in via ufficiosa la notizia che all'Ambasciata francese presso il Quirinale sarà mandato Mariani.

— Reduce dalla visita fatta in Sardegna, è ritornata a Roma la Commissione per la difesa delle coste. Presenterà una relazione particolareggiata al ministro della guerra.

— Stamane, presenti le autorità, vennero distribuiti i premi agli alunni del Museo Artistico Industriale. Il professore Ercolei ha pronunciato un elegante discorso. Fra i premiati figura il signor Zina, torinese.

— Mediante servizio disposto dal questore e diretto dall'ispettore Giungi, colla cooperazione dei delegati Muro e Villa, stamane è stata scoperta in via Scipioni una fabbrica di monete false da una lira. Venne arrestato il fabbricante, che è certo Antonio Mercuri, di Roma, meccanico. Furono sequestrati diciassette conii, crogiuoli e molto materiale. Al momento dell'arresto il Mercuri tentava di gettarsi dalla finestra; ma ne fu impedito dagli agenti.

— Crispi ritornerà a Roma domattina alle 6,55 da Napoli.

— Contrariamente alle affermazioni del *Don Chisciotte*, fra i locali designati nel primo articolo del programma del concorso pel nuovo palazzo del Parlamento vi sono le tribune riservate e pubbliche. Fra le diverse riservate che saranno costruite spetterà alla presidenza della Camera di destinare la più adatta per la Stampa.

Altri commenti ai discorsi di Cuneo — Case Capitoline — Il nuovo ambasciatore di Francia — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 8,35 *ant.* — Anche il *Popolo Romano* pubblica un riassunto dei discorsi pronunciati nella riunione politica del giorno 28 ottobre dai deputati del 1 Collegio di Cuneo. Confutandone i punti principali, questo giornale afferma che una larga diminuzione delle spese militari o delle opere pubbliche sarebbe un atto impolitico altamente imprudente. Conchiude rilevando che il Gabinetto Crispi si presenterà al Parlamento nelle migliori condizioni desiderabili, trovandovi largo e sicuro appoggio.

— Lo stesso giornale, a proposito della nuova Giunta di Roma, che all'ultimo momento non si è potuto costituire, rileva la gravità delle condizioni finanziarie del Comune, il cui *deficit* può raggiungere i tre milioni.

— Seguono i commenti favorevoli alla notizia, confermatasi ufficiosamente, della nomina di Maurigi all'Ambasciata francese in Roma. Il Maurigi attualmente è ministro della Repubblica a Monaco di Baviera. Egli è nipote e intimo di Floquet; ha nome di uomo conciliante e ben prevenuto delle cose d'Italia. Si spera che la sua nomina possa significare un miglioramento nelle relazioni fra i due paesi.

— Telegrafano da Bologna che ieri in quella città è stato inaugurato, sotto la presidenza onoraria dell'on. Pais, il Congresso degli operai delle Manifatture tabacchi. La Manifattura di Torino era rappresentata dai signori Lasagno e Galiardo.

— Ieri in Campo Verano gran folla di gente.

— Il Re ha conferito la medaglia d'argento al « valore di marina » al tenente di vascello danese signor Schultz e al sott'ufficiale Rossi, che a Gaeta trassero a salvamento un marinaio caduto dal *Daudolo*.

Le felicitazioni allo zar per lo scampato pericolo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — Fu fatta un'ovazione entusiastica alla famiglia imperiale allorchè stamane è arrivata a Karkoff. Le LL. MM. visitarono le persone ferite. Lo zar disse che giammai dimenticherà una simile accoglienza dalla popolazione. A mezzodì il treno imperiale ripartì fra gli urrà e gli inni cantati dalla folla.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Il *Fremdenblatt* rallegra collo zar e colla famiglia imperiale dello scampato pericolo per la Russia e per l'Europa; lo zar governando la Russia come il più potente protettore della pace e degli amici della pace.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Carnot e Goblet indirizzarono oggi felicitazioni allo zar ed a Giers.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'imperatore e Kalnoky indirizzarono dispacci allo zar ed a Giers, felicitando calorosamente lo zar per lo scampato pericolo.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — I sovrani sono giunti; l'entusiasmo del popolo è indescrivibile.

Il generale Miribel rinnega la famosa frase.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Il *Gaulois* annuncia che il generale Miribel fu chiamato ieri a Parigi dal ministro della guerra Freycinet, al quale dichiarò di non aver pronunciato la frase attribuitagli.

Un discorso di Federico Bellelli.
La formazione del 20° reggimento d'artiglieria.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, ore 12,50 *pom.* — Domenica ventura l'on. Federico Bellelli parlerà agli elettori del Comune di Vittorio. Vi è molta aspettazione per questo suo discorso.

— Oggi si è formato il 20° reggimento d'artiglieria da campagna. Il generale Boselli passò in rivista il nuovo reggimento unitamente allo stato maggiore del presidio.

Ora gli ufficiali di cavalleria e di fanteria offrono un banchetto ai colleghi nel nuovo reggimento.

Un viaggio di Guglielmo II in Grecia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — La *National Zeitung* conferma che l'imperatore Guglielmo ha promesso al re di Grecia di visitarlo nell'autunno, volendo assistere in Atene alle nozze del principe ereditario di Grecia.

Il giubileo di re Giorgio degli Ellesi.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — L'illuminazione durerà tre sere. È riuscitissima la ritirata colle fiaccole che sfilò dinanzi al palazzo reale. Il re, circondato dalla famiglia reale, ringraziò la folla immensa che festeggiò un'ovazione.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il re ed i principi esteri inaugurarono solennemente l'Esposizione Olimpica fra le acclamazioni degli astanti.

Contro la tratta degli schiavi nello Zanzibar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Annunciasi che la Società delle Missioni dell'Africa centrale è ufficialmente informata dell'azione che il Governo inglese intraprenderà sulla costa dello Zanzibar contro i trafficanti di schiavi. È desiderabile che tutti gli europei abbandonino le stazioni dell'interno.

Contro la Camazione unica.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 9,5 *pom.* — Si annunzia che la prossima domenica al politeama Garibaldi avrà luogo un Comizio per combattere il progetto di legge inteso a deferire tutti gli affari penali del Regno alla Cassazione di Roma. Il Comizio sarà presieduto dal senatore principe della Scalea. Si crede che questo Comizio non avrà una grande influenza sulla deliberazione che sarà per prendere la Camera a riguardo del progetto già votato dal Senato.

Un Consiglio di ministri in Francia.
La torre Eiffel.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Un Consiglio dei ministri d'oggi Freycinet fornì informazioni sulla situazione militare ad Algeri, dicendo che le preoccupazioni che poterono avere un momento dal lato di Figuig sembrano interamente dissipate. Legrand parlò dei lavori dell'Esposizione, affermando che gli espositori nel 1889 pagheranno meno che nel 1878.

— La torre Eiffel ha raggiunto i 178 metri d'altezza, rimanendone a costruire 122. I lavori della torre si termineranno alla fine di gennaio.

La chiusura dell'Esposizione di Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Ieri sera al banchetto degli Inni italiano ed inglese ed alla presenza di una grande folla si chiuse l'Esposizione.

Gl'inglesi nell'India.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — La spedizione della Montagna Nera ritornerà prossimamente nell'India, lo scopo prefisso essendo raggiunto.

Il giubileo del re di Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Verranno ad assistere al giubileo del re il granduca ereditario di Russia, il kronprinz d'Austria, il principe ereditario di Svezia ed il principe Enrico di Prussia. Attendesi pure il principe ereditario di Grecia, forse anche il principe di Galles.

Valori italiani rubati.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La Casa Cahen, d'Anvers, ha pregato l'*Agenzia Havas* di annunziare che nel sacco postale contenente le lettere di Parigi diretto a Berlino il 26 ottobre, rubato in Germania, si trovavano molti valori italiani.

Terremoto.

DIGNE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Stamane violento terremoto.

Il re d'Olanda malato.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Lo stato del re è peggiorato negli ultimi giorni; non lascia quasi più il letto; mangia poco e soffre nella gola. Però il re non è abbattuto.

Crispi e Boselli a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 8,15 *ant.* — Ieri i ministri Crispi e Boselli sono andati a visitare l'Esposizione della Società promotrice delle Belle Arti. Li accompagnava il principe di San Donato. Si sono trattenuti a lungo nei locali della Mostra. Indi si sono fatti fotografare insieme con tutti gli artisti presenti. Il ministro Boselli ha visitato poi tre educandati femminili; ivi sera fu conferito lungamente col maestro Platania circa la riforma da apportarsi al Conservatorio di musica; stamane si recherà all'Università per conferire col rettore circa i nuovi istituti che sorgeranno a complemento dell'Ateneo. Ieri sera l'on. Crispi è partito alle 10,40 salutato alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal questore, da tre deputati ed alcuni amici personali. L'on. Boselli partirà domattina per trovarsi al Consiglio dei ministri e farà ritorno a Napoli domenica.

Il cardinale Newman inferma.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il cardinale Newman fece una caduta lunedì; ieri gli si somministrarono i sacramenti. Stasera migliora.

Membrea e Boulanger.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — È smentito assolutamente che il generale Membrea abbia assistito al matrimonio della figlia di Boulanger.

L'incendio al Quirinale

Osservazioni — Uno stemma posthuma.

Roma, 31 ottobre.

Ve ne ho telegrafato i particolari. In realtà l'incendio di per sè, ed a parte le cause che possono averlo prodotto, e sulle quali si sta una inchiesta, non ha molta importanza. Si tratta di un danno materiale di qualche diecina di mille lire, e di mobilio, per buona parte vecchi, che è stato distratto. Non hanno avuto danni nè il salone degli arazzi, noto sotto il nome di Salone degli Svizzeri, che pure stava sopra al portone incendiato, nè la adiacente cappella Paolina, che fa parte del palazzo dal lato della via Venti Settembre e che dal 1870 in qua sta chiusa col portone e le finestre murati. È fu davvero fortuna che fossero murati, perchè altrimenti le fiamme con vigorosamente alimentate dal legname del mobilio avrebbero prodotto chissà quali disastri invadendo i piani superiori.

Ma l'incidente di stanotte ha invece un'importanza non lieve per altre considerazioni. Anzitutto ha servito a far vedere quanto lasci a desiderare la sorveglianza del Palazzo Reale della capitale del Regno, al quale sono pure preposti tanti funzionari, ispettori, guardiani, ecc., ecc. È bisognava proprio che tre cittadini rincasando vedessero le fiamme uscire dalle finestre della Reggia perchè quasi di dentro avvertissero l'incendio che divampava in piena libertà da chissà quanto tempo, sia pure in un magazzino abitualmente chiuso.

In secondo luogo si è dovuto vedere come nell'augusto soggiorno dei Reali non v'sia neppure un servizio di pompe e di pompieri, come ormai hanno non solo tutti i pubblici edifizi di qualsiasi città, ma anche non pochi palazzi di privati in Roma ed altrove. E si tratta pure della sede del Capo dello Stato, e quella sede si chiama per la storia, per l'arte, per la politica il Quirinale!... Ma per avere un servizio di pompe la Casa Reale ha dovuto ricorrere alla sede dei vigili municipali più vicina, che è quella di piazza Firenze, la quale viceversa è lontana un paio di chilometri di strada erta e faticosa... E quello che è successo addirittura si è che neppure questa vicina sede dei pompieri civici al momento pratico non è stata in grado di mandar soccorsi, perchè la comunicazione telefonica fra la sede ed il Quirinale è stata riconosciuta inservibile!...

Infine in questo incendio si è dovuto rilevare ancora una volta come in casi di siffatti disastri funzionino disordinatamente i servizi pubblici. Una moltitudine di gente che accorre animata dalle migliori volontà, ma che per mancanza di direzione e di pratica perde la testa e si paralizza nell'azione anzichè operare salicitamente e con frutto. Soldati di truppa, corazzieri reali, staffieri, servitori, pompieri, cittadini, bravi ufficiali accorsi volontari, si sono visti tutti agitarsi, correre, offrirsi ai pericoli, voler fare; ma intanto un caos indescrivibile di ordini e contr'ordini, di andare e venire, di perditempi, una babilonia in cui non si trovavano più neppure le bocche d'acqua che servono per uso quotidiano, e l'incendio di un magazzino ha potuto ardere per quasi due ore senza che si sapesse provvedere sollecitamente. Fa sovente pensare quello che sarebbe avvenuto mai se l'incendio avesse avuto proporzioni più vaste. E se fosse scoppiato mai mentre la Corte è presente a Roma, e nei giorni in cui l'imperatore era ospite dell'appartamento che sta appunto sopra al magazzino incendiato?...

* * *

Le fiamme dell'incendio, ascendo dal portone dell'ex-cappella Paolina verso la via Venti Settembre, hanno investito, come vi ho già telegrafato, l'architrave del portone, e qui cessa lo stemma pontificio di papa Paolo V che testimonio storico di altri tempi, rimaneva tuttoil sul portone.

Ricorderete come altre volte quello stemma, che è di marmo bianco e raffigura l'arma di Paolo fra due chiave e le due chiavi pontificie, ha sollevato una certa polemica nei giornali, i quali reputavano che dovesse scomparire dalla Reggia del Re d'Italia quell'avanzo pontificio. Lo stemma fu tuttavia conservato a puro titolo di documento storico, come furono conservate altre decorazioni del Palazzo. Recentissimamente i giornali clericali, aizzati dalle parole colle quali re Umberto nel brindisi a Guglielmo aveva chiamato il Quirinale *sua reggia*, avevano insolentemente ricordato che sul portone della Reggia sta ancora lo stemma dei papi... Ora lo stemma di Paolo V è stato divelto per più di metà dal furore della vampa e i frantumi marmorei sono caduti in mille scheggie sul marciapiede della via Venti Settembre... L'archeologo vorrà ricomporre quei miseri frantumi per ricomporre lo stemma pontificio? Oppure avrà fatto il fuoco dell'incendio quello che i riguardi dell'...archeologia non avevano fatto finora?...

Un Congresso operaio a Bologna

Un banchetto di maestri.

Bologna, 1° novembre.

Ancora un Congresso, e speriamo sia l'ultimo quest'anno. Stavolta sono gli operai o le operaie delle manifatture dei tabacchi che si riuniscono per discutere alcuni quesiti interessanti la loro classe.

Dopo una cordiale colazione al *Ristorante del Tre Re* gli operai hanno inaugurato il Congresso nella sala della Società operaia.

Di diciassette manifatture che conta l'Italia, undici erano rappresentate da circa una quarantina di delegati fra uomini e donne. Di Torino v'erano il Lasagna ed il Galiarate.

Nella seduta inaugurale si elesse per acclamazione presidente d'onore il deputato Pais-Serra, il quale fu spedito un telegramma; poi furono eletti presidente effettivo Scandellari, operaio di Bologna, e vice-presidenti Bianchi di Firenze e la operaia Virginia Bollini di Milano, ecc.

Nella seduta serale si è discusso il primo quesito « sulla utilità ed urgenza di sollecitare la presentazione al Parlamento di un progetto di legge per la pensione agli operai delle manifatture, più rispondente ai bisogni e agli interessi dei lavoranti di quel che non sia il progetto già presentato dal ministro delle finanze. »

Presero parte alla discussione varii delegati, sostenendo questo concetto, che fu concretato in apposito ordine del giorno.

* * *

I maestri e gli ispettori scolastici del Comune diedero un banchetto al maestro Graziani, chiamato dal Municipio al posto di direttore scolastico. Intervennero l'assessore Dallolio e il deputato provinciale professore Bombicci.

Furono fatti molti brindisi ed elogi al Comune, che apre la via onorevole dell'ispettorato ai maestri.

La fine del processo pei fatti di Vigevano.

Telegrafano da Casale Monferrato, 30 ottobre:

« Dichiarata aperta l'udienza, il presidente comunica il seguente telegramma del presindaco di Vigevano:

« Il Consiglio comunale plaude all'annunzio della « desiderata sottrazione del processo, certo che contri- « buirà a consolidare l'armonia, da lunghi anni as- « sente, fra la cittadinanza e il reggimento. Rin- « grazia il Tribunale, il procuratore regio e il Col- « legio della Difesa per la patriottica loro coopera- « zione al lieto risultato.

« *Il presindaco:* Rovetti. »

« Le difese degli avvocati Nasi e Parisi sono abilissime; essi esprimono nobili sensi col voti per la concordia tra l'esercito e il popolo, che non è offendibile per semplici attriti personali come quelli occorsi.

« L'avv. Caire sostiene che lo Strada non è punibile per duello, essendo stato ferito. Chiude associandosi ai sentimenti di patriottismo espressi dagli avvocati. Terminati i dibattimenti, il Tribunale pronunzia la sentenza, di cui ecco il sunto:

« Ritenuto le origini dei fatti deplorevoli, le ingiurie di Canedi e del nipote Strada pronunziate al veglione di Vigevano contro il Gagliardi, nonchè il duello di Winderling collo Strada ecc., provocato da Winderling, punibili entrambi; — Ritenuti non discutibili i reali d'azione privata dopo i recessi; — Ritenuto lo Strada non imputabile del porto d'arma; — Escluse l'aggravante della premeditazione e la complicità dei Rani e dei Rossi nel ferimento commesso da Annibali contro Canedi, dacchè risultò che i due primi erano ben intenzionati d'allontanare la folla; — Ammesso per tutti le attenuanti; — Si dichiara non farsi luogo a procedere contro Frulli, Airoldi, Canedi e Strada; — Si condanna a trenta lire d'ammenda il Winderling e a dieci giorni di confino; a sessanta lire di multa l'Annibali e a cinque giorni d'arresti. — Rani e Rossi sono assolti. »

Che cosa farà l'Italia in Abissinia?

Ci si dice la *Gazette Diplomatique* di Parigi.

Questa annunzia che l'esploratore italiano Antonelli è partito misteriosamente per lo Scioa da circa tre settimane, incaricato di una missione per il re Menelik. Si sa che il re Menelik aspira al trono del negus Giovanni, il quale, per la morte del figliuolo, non ha più eredi diretti. Ma siccome il re dello Scioa dovrebbe vincere i suoi — molti competitori, rivali e concorrenti — così egli avrebbe dato incarico ad Antonelli di riuscire a mettere l'Italia nella partita. Antonelli ha saputo guadagnare Crispi alla causa di Menelik, ed ora va a dare al re l'assicurazione dell'appoggio armato dell'Italia. In ricambio il re dello Scioa riconoscerebbe il protettorato italiano sull'Abissinia.

La *Gazette Diplomatique* aggiunge inoltre che il Gabinetto di Roma negozia col Foreign-Office (Ministero inglese degli esteri) la cessione della rada di Zeila, ove sventola la bandiera inglese e che è il miglior porto d'approdo per la via allo Scioa. L'Italia prenderebbe possesso di questo punto della costa del Mar Rosso per aver modo, al momento opportuno, di sbarcarvi un Corpo di spedizione che avrebbe per iscopo di sostenere le pretese del re Menelik e si congiungerebbe a lui.

La riforma alla " Generale „ di Torino.

D'ordine dell'on. Crispi la Cassa di custodia della Generale sarà d'ora innanzi destinata al solo rinchiudimento dei giovani traviati che saranno destinati ad Istituti correzionali in forza degli art. 221-228 del Codice civile, e cioè per istanza dei congiunti. Nei che dalle lontre colonne da molti anni proclamammo in nome della giustizia e della morale che i piccoli delinquenti ed i vagabondi non fossero confusi coi fanciulli che i genitori sottoponevano ad educazione coatta, lodiamo di gran cuore la saggia disposizione. Facciamo ora ardenti voti che, a capo di questo e degli altri Istituti congeneri eretti ora con questo nuovo disposto e sui propri convitti educativi, siano sempre preposti funzionari eletti di molto e di cuore che possano degnamente presiedere ad una corretta azione educativa, e non soltanto provvedere ad una energica quanto inconsulta azione repressiva.

Il giornalismo nel Giappone.

Il Giappone conta parecchi giornali quotidiani pubblicati nelle principali città dell'Impero i quali hanno corrispondenti nella maggior parte delle capitali degli Stati europei.

Il più importante di tali giornali esce ogni mattina, eccetto il lunedì, a Yeddo. È di otto pagine lunghe circa 12 pollici e larghe 9; sei pagine sono riservate alle notizie, due agli annunzi. Siccome la lettura si fa da destra a sinistra e dal fondo alla cima, così le pagine sono numerate dall'ultima ed il titolo del giornale è posto alla fine dell'ottava. È precisamente il contrario della nostra lettura.

Il titolo è scritto in caratteri eguali a quelli del corpo del giornale e perciò reso assai poco in evidenza. Il testo è quasi tutto in chinese. Dopo i telegrammi, stanno le comunicazioni ufficiali, il così detto « articolo di fondo », le corrispondenze e le notizie dell'estero.

Questo giornale tira un 10,000 esemplari e vendesi a 36 centesimi. Conta qualche abbonato; non può vendersi per le vie, ma trovasi nelle stazioni delle ferrovie a mezzo agenzie della Stampa.

Carlo Pisani.

Ci giunge la dolorosa notizia che nella notte del primo è morto a Venezia, dopo lunga e penosa malattia, il cav. Carlo Pisani, direttore del giornale *La Venezia*. Il dizionario biografico di Telesforo Sarti « I rappresentanti del Piemonte e d'Italia nelle tredici legislature del Regno, » edito nel 1880, ne parla in questi termini:

« Pisani Carlo, egregio pubblicista e patriota veneto, rappresentò il Collegio di Adria alla Camera nazionale dei deputati nel corso della IX legislatura del Parlamento, non appena cioè le provincie della Venezia cominciarono a far parte della monarchia italiana.

« Caldissimo fautore dei principii del partito moderato, seduto naturalmente a destra nell'assemblea, ai cui lavori partecipò con attività sufficiente. Fornito di molto ingegno e di buoni studi, possessore di uno stile vigoroso e brillante, il Pisani va annoverato fra i primi pubblicisti del partito moderato. Da circa quattro anni dirige in Venezia il giornale *La Venezia*, che è senza dubbio uno dei periodici meglio redatti della Penisola e il più battagliero organo della Destra nella regione veneta. »

Si veramente battagliero, fino all'ora estrema; poichè si può dire di Pisani che è morto proprio sulla breccia, da buon soldato. In lui scompare una delle più simpatiche figure del giornalismo italiano; simpatica più ancora che per l'ingegno, per la saldezza e la sincerità delle convinzioni. Lungo, magro, stecchito della persona; tale era pure nel morale: tutto d'un pezzo. Entusiastico ammiratore del Piemonte e dei suoi vecchi uomini di Stato, di taluno dei quali, come del D'Azeglio e del Cavour, godette l'amicizia, conservò fede alla storica bandiera del partito di Destra e rimase nei momenti delle maggiori defezioni non piegò mai.

Di codesta sua entusiastica ammirazione per gli uomini piemontesi si aveva continua testimonianza, ancora negli ultimi tempi, nel suo giornale, tanto che talvolta parava che il Pisani — come cavaliere della triste figura nella politica italiana — vivesse di ricordi storici più che della vita attuale. Visse e lavorò lunghi anni a Torino, dove, nel tempo fortunoso dei primi Ministeri di Cavour, aveva intrapresa la carriera del pubblicista. Era famoso a Torino il *C. P.* della *Gazzetta del Popolo*. Ed egli considerò questa nostra città come una sua seconda patria adottiva e ne parlava sempre con un affetto pieno di riverenza.

Per questo la notizia della sua morte sarà appresa con maggior dolore che altrove. Ai colleghi della *Venezia* mandiamo le nostre sincere condoglianze.

BORSA UFFICIALE.
2 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 17 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	101 — 101 10	— — — —
»	101 05 101 15	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 75 100 85	— — — —
Londra +5	— — — — 25 25 — 25 27	—
Id. lungo	— — — — 25 33 — 25 35	—
Germania +4	— — — — breve 123 7/8 124 1/8	
	lungo 124 — 124 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 2 novembre. — Ritorna sul tappeto e più viva ed interessante la questione del noto discorso del generale francese Miribel.

Se havvi qualche fondo di verità nei telegrammi che ci leggono al riguardo stamane, non avremmo che a rallegrarci per le savie disposizioni prese a Parigi.

Per quanto ci riguarda, tal fatto potrebbe anche occasionare una miglioria nella tendenza del mercato, se pure la liquidazione non aumenta le buone disposizioni che ne potrebbero venire.

Rendita cont. 98 — 98 15.
Rendita fine mese 98 47 98 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	977 — 978	—	Ferr. Mer.	795 — 796	—
Torino	744 — 746	—	F. Medit. r.	625 — 626	—
Sub.-Mil.	231 50 232	—	Sicule	652 — 653	—
R. Sconto	845 — 846	—	Esquilino	143 — 143	50
Tiberine	396 50 395	—	Fondiaria	295 50 296	50
Casse Sovv. Milano	535 — 536	—			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1° *novembre (sera).*

Festa.

ANVERSA, 1° *novembre (sera).*

Festa.

PARIGI, 1° *novembre (sera).*

Festa

LIVERPOOL, 1° *novembre (sera).*

Cotoni — Americani prezzi irregolari. — Cotoni in diani prezzi in calmo.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	10,000
Americani a consegnare pel		
corrente o dicembre		5 23/64
gennaio-febbraio		5 23/64

HAVRE, 1° *novembre (sera).*

Festa.

BREMA, 1° *novembre (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 70

MAGDEBURGO, 1° *novembre (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.
» Qualità 88 disp. scellini 12 50

MARSIGLIA, 1° *novembre (sera).*

Festa.

Mercato di NEW-YORK, 1° novembre.

Cambio su Londra	D.	4 84 —
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 3/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 3/8 cents
Cotone Middling	»	9 13/16
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	35,000
Spedizioni per l'Inghilterra, »		44,000
» pel continente »		7,000
Frumento rosso	D.	1,12
Granoturco	»	0,45
Farine extra-state	da 3 85 a 4 05	
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	15 2/8
» » Good	»	15 1/2
Zucchero Moscabado N. 12	»	4 15/16

I n

NOVEMBRE: giorni 30 — L. N. 4 — F. Q. 20.
Venerdì 2 — 307° giorno dell'anno — Sole nasce 7,01, tr. 5,04 — *Commemorazione dei fedeli defunti.*
Sabato 3 — 308° giorno dell'anno — Sole nasce 7,02, tr. 5,02 — *San Benigno martire.*

ALBO NECROLOGICO.

È morto presso Firenze, nella sua villa a Montalbano, il cav. avv. *Francesco Cupei.*

— È morto a Napoli *Giuseppe Saglietti*, segretario presso la Direzione generale del fondo pel culto in Roma.

— È morto, in età d'anni 81, *Roberto Savill*, Piovatore dei biglietti ferroviari. Da semplice impiegato ferroviario, con la sua invenzione seppe elevarsi ad una posizione indipendente.

— È morto nella nostra città il signor *Giuseppe Gattanea*, uno dei più stimati e più stimati nostri commercianti.

UN BUON CONSIGLIO.

Sapone emisettamente antisettico e di grato profumo. — I signori Aug. Roverdin e Gouge, di Ginevra, hanno fatto conoscere recentemente la formola di un sapone di loro preparazione, che, benchè dotato di proprietà disinfettanti, è nello stesso tempo un sapone di grato profumo per la toletta, che pulisce a meraviglia senza irritare la pelle. Ecco la formola di questa preparazione:

A 72 parti d'olio di mandorle dolci aggiungasi un miscuglio di liscivia di sode (24 p.) e di potasse (12 p.) e una dissoluzione di acido fenato di zinco (2 p.) e d'essenza di rose (0,5 p.). Si agita continuamente per ottenere un miscuglio omogeneo, e si mantiene in seguito per qualche giorno il recipiente a 20°. Si continua ad agitare la massa fino alla consistenza d'una pasta molle; poscia si getta.

Il dott. Roverdin dice che questo sapone troverà il suo posto segnato negli anfiteatri di dissezione e negli ospedali, e renderà servizio a tutti quelli che sono obbligati a toccare sostanze in via di decomposizione. Anche i parrucchieri, pel cui mezzo involuntario si trasmettono frequentemente certe affezioni parassitarie, avrebbero un grande bisogno d'impiegare questo sapone.

PAZIENTINO.

Soluzione del penultimo gioco: Pin-ma, pinna.

Bizzarria aritmetica.

Letter, sai dire il numero
Fra zeri collocato
Che macchia, ma può togliere
La macchia del peccato?

SALE QUOTIDIANO.

Alcune sere or sono, al teatro del Palais-Royal in Parigi, durante il primo atto del *Parfum* e precisamente nel punto in cui la prima attrice Celina Chaumont entra in scena, le luci elettriche vanno d'improvviso a mancare. Il sipario non venne parato abbassato; gli spettatori non si mossero, attendendo pazientemente, per ben quindici minuti, che la luce riapparisse e che la rappresentazione proseguisse. L'attrice Chaumont riprese il filo della recita dicendo ai due attori che si trovavano con lei sul palcoscenico:

— Oh miei cari amici, come son lieta di potervi finalmente rivedere!

Il pubblico diede in una risata omerica, trovando che queste parole si addicevano singolarmente alla situazione.

***

Un ufficiale di marina, reduce da un viaggio al polo, dice in un crocchio di signore:

— Si figurino che là il giorno dura sei mesi...

— Sei mesi... senza una notte? — osserva una delle signore. — Deve essere un paese ben noioso!

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Piccone Giovanni Maria, attivo lire 33,100 76, passivo lire 44,262.

Biella. — Fallimento Biasotti Giuseppe fu autorizzato la vendita degli immobili. — La ditta Fratelli Mosso fu autorizzata la vendita degl'immobili. — Ed. Barbola Michele adunanza per concordato andò deserta.

Vercelli. — Fu dichiarato il fallimento di Oriller Lorenzo, misuratore e Cigliano, fissandosi la cessazione dei pagamenti all'11 maggio p. s. Giudice delegato avv. Giacomo Sisia; curatore avv. Pasquale Avondo; prima adunanza creditori 10 corr., 9 pom.; termine per presentazione titoli credito 20 corr., verifica crediti 25 dicembre, 9 pom.

Rivendite di generi di privativa. — *Alessandria.* — Nel giorno 20 novembre 1888, 10 ant., per la rivendita N. 2nel Comune di Casale, via Roma. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio lire 8135 75. Deposito di L. 600.

Fisso, 81			Cambio su Parigi	47	60
Mobiliare	811	90	Cambio su Londra	121	20
Lombarde	100	50	Loro italiane	47	45
Banca Anglo-Austr.	114	—	Rendita Austriaca	82	05
Austriache	350	00	Id.	82	22
Banca Nazionale	872	—	Unionbank	212	75
Napoleoni d'oro	9	02	Rend. Austr. carta	100	80
Argento in Banca.	100	—	Ungheresi nuove	—	—
Berlino, 31			Cons. Pruss. 4 0/0	107	60
Mobiliare	168	40	Id. 3 1/2 0/0	—	—
Austriache	205	50	Turco nuovo	—	—
Lombarde	—	—	Prest. Ottom. Rasso 6%	—	—
Cambio su Londra	20	35	Rubio	215	—
Rendita Italiana	90	20	Mediterranee	122	60
Id. f.m.	90	—	Meridionali	—	—
			Londra, 31 (Chiusura).		
Consolid. Inglese	97	11/16	Egiziano 1868	93	7/8
Rendita Italiana	90	7/8	Versamenti fatti alla Banca		
Argento fino	43	—	d'Inghilt. L. mezzi.	15,000	
Spagnuole	73	3/16	Ritirate dalla Banca d'In-		
Turco nuove	15	5/8	ghilterra L. mezzi.	—,—	

Il mercato del vino. — Torino, 29 ottobre. — Affari meno attivi e prezzi fermi la scorsa ottava. Il vendettero ettolitri 825 di vino (la settimana precedente se ne vendettero 850) composto della seguente qualità:

Barbera ettolitri 125 — Grignolino, 50 — Bonarda, 25 — Freisa, 100 — Uvaggio, 25. Ettolitri 39 furono venduti fuori dazio col rimborso dei sove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 22 al 27 ottobre ascese ad ettolitri 820, dei quali ne rimasero invenduti 11.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Del *circondario di Torino:* Chieri, Mombello, Arignano, Marentino — Del *circondario d'Asti* Asti, Castelnuovo, Bottigliera, Quarto, San Damiano, Cortazzone, Montechiaro — Del *circondario d'Alba:* Govone, Canale, Priocca, Monta, — Del *circondario di Cuneo:* Ceglio, Casorzo, Camagna, Moncastino, Grana, Vinrigi — Del *circondario di Alessandria:* Belero, Valenza, Bocchetta Tanaro.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 60, media L. 55; 2ª qualità da L. 40 a 45, media L. 43; prezzo medio generale all'ettolitro L. 49 corrispondente a L. 24 50 la brenta di 50 litri sul mercato.

Sui colli di Casalmonferrato si mantiene un discreto movimento nel commercio dei vini. I prezzi variano da luogo a luogo secondo le qualità; quelli comuni da commercio si vendono da L. 24 a 30 e 32 all'ettolitro. Ad Alessandria i vini vecchi si mantengono sostenuti e si vendono le prime qualità a L. 48 e le seconde a L. 44 all'ettolitro.

A Genova il mercato fu alquanto più attivo. Arrivarono numerosi carichi dai diversi scali meridionali. Le richieste sono rivolte alle qualità meno gessate e di forza alcoolica; si preferiscono quelle del Piemonte per l'esportazione. Si quota: Scoglietti vecchio da L. 18 a 20 Puchino nuovo da L. 16 a 18; Napoli id. da 20 a 25; Sardegna id. da 16 a 18; Castellammare id. da 18 a 23; Piemonte da pasto id. da 38 a 40; Samos dolce da 50 a 62, il tutto per ettolitro, reso allo sbarco senza fusto.

A Parigi gli affari sono calmi, perchè il commercio non vuol pagare i prezzi chiesti dai produttori. Per intanto i prezzi si mantengono invariati. I vini vecchi sono assai ricercati; si tiene che i vini nuovi siano un po' deboli d'alcool.

SAVIGLIANO, dal 22 al 27 ottobre — Frumento L. 17 67 all'ettolitro — Riso 36 60 — Granturco 9 17 — Segale 11 88 — Vino 1. q. 56 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 51 80 — Pane 1. q. 0 41 al chilogr. — 2. q. 0 34 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di granturco 0 30 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 55 — Carne di vitella 1 25 — Carne di bue 1 00 — Burro 2 50 — Lardo 2 20 — Uova 0 85 alla dozzina — Patate 0 10 al mercato. — Legna forte a dolce 0 30 a 25 — Carbone 1 10 — Fieno maggengo 0 77 — Paglia 0 47 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00.

CHIERI, 30 ottre. — *Frumento* L. 17 45 — Segala 11 00 — Mollga 11 00.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 65 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 60 a 5 75 — Vitelli 1. q. da 0 60 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 80 a 0 00.

Piroscafi in viaggio.

Napoli (Ag. Stef.), 31. — Lo *Savoia* è partito per Massaua con 400 soldati e 20 ufficiali.

Bombay (Ag. Stef.), 31. — Il *Bisagno* è partito per Singapore.

Rio Janeiro (Ag. Stef.), 31. — Il *Washington* è giunto.

LA « GAZZETTA UFFICIALE »

Ci scrivono da Roma:

« Le severe ma giuste critiche comparse sulla nostra Gazzetta dal 28 corrente a proposito dei ritardi che avvengono nella pubblicazione delle leggi e degli atti del Governo sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno hanno avuto ora laddove era appunto necessario che l'avessero, e se che sono state fatte istruzioni alle segreterie generali dei Ministeri perchè sollecitassero maggiormente la consegna dei decreti forniti alla Direzione della *Gazzetta Ufficiale*, la quale assicura che si sbrigherebbe assai prima se il materiale non le fosse mandato a più delle volte con così lunghi ritardi. Ed è veramente cosa grave il vedere come spesso atti del Governo, e specialmente leggi, che dalla pubblicazione attendono la loro attuazione, sono tenuti lettera morta, e l'arbitrio di un impiegato qualsiasi può in questa guisa sostituirsi al potere legislativo ed all'esecutivo paralizzandone l'azione. Notate poi che non di rado, dopochè un atto ufficiale è stato tenuto a dormire in qualche ufficio per interi mesi, capita poi, per una ragione o per un capriccio qualsiasi, l'urgenza di pubblicarlo magari in un giorno in cui la Gazzetta è già lì per andar in macchina con altro materiale; e bisogna quindi rifare le pagine e magari fare una intiera Gazzetta nuova. Il che vi comprenderete senza faccia nascere le spese, mentre non avvantaggia certamente il genere di lavoro.

« È certo che con un sistema di pubblicazione più ordinata e costante la Gazzetta potrebbe rendere allo Stato un utile assai maggiore di quello che effettivamente non dia. Poichè fu ripetuto il dire che la Gazzetta sia onerosa al bilancio dello Stato. L'anno passato, per es., essa ha dato un beneficio *netto* e versato in Tesoreria la somma di L. 330,000 in più di quello che avrebbe fruttato col precedente contratto Eredi Botta. Tenga queste cifre da fonte ufficiosa, la quale soggiunge pure che nell'anno scorso la *Gazzetta Ufficiale* ha dato L. 90,000 di economia sugli stampati della Camera dei deputati, ed altre L. 31,000 di economia sopra la distribuzione dei resoconti stenografici delle sedute parlamentari.

« Quanto maggiori economie e quanto lucro maggiore se si volesse o sapesse dare un assetto che corrisponda veramente alle esigenze di un giornale ufficiale! »

Gli affreschi del Senato

Roma, 30 ottobre.

Come già fu annunziato, il prof. Cesare Maccari ha fatto la consegna dell'aula del Senato nella quale egli ha compiuti i dipinti d'affresco. Il Maccari stava attorno a questo lavoro da oltre sei anni. Ricorderete come l'illustre autore della *Deposizione di Papa Silverio* avesse avuto la commissione dei dipinti al Senato come vincitore di un concorso bandito dal Ministero della pubblica istruzione. Il prezzo del concorso era di 50 mila lire, somma non enorme se si considera in rapporto alle condizioni economiche dell'arte in Italia, ma l'opera compiuta dal Maccari è certo assai superiore al valore del concorso. Egli ha lavorato veramente colla coscienza dell'artista di genio.

La sala, di dimensioni assai vaste, ha tre pareti ora interamente coperte da tre grandiosi affreschi, ed una quarta, spezzata da due finestre, che è coperta da due altri affreschi minori. I tre affreschi principali rappresentano: *Cicerone e Catilina nel Senato romano* — *Attilio Regolo che torna prigioniero a Cartagine* — *Appio Claudio Cieco che va in Senato per dissuadere la pace offerta da Pirro.* Sono tre quadri di grandiosità veramente romana, e certo nel genere della pittura storica sono insuperabili. Le figure modellate con fedeltà anche nei menomi particolari, le espressioni dei volti vive e potenti, le prospettive felici, i colori di freschezza smagliante, e soprattutto un'intonazione simpatica e geniale, fanno restare lungamente lo spettatore innanzi a questi tre quadri che trasportano la mente a tre delle più splendide pagine di Roma.

Il quadro di Catilina è forse il più felice dei tre. Mentre la solenne figura di Cicerone campeggia nell'emiciclo del Senato romano, si vedono aggruppati in vario guise quasi un centinaio di altre teste di senatori tutte bellissime e tutte differenti le une dalle altre, i cui atteggiamenti sono altrettanti commenti della tragica scena, commenti di terrore, di odio, di ammirazione, di entusiasmo. Solo, in una delle estremità delle sedie senatorie, sta la bieca figura di Catilina, dal volto bruno che spicca nel candore della toga, e che guata più che non osservi la bufera che sta per scompere dalle labbra del supremo magistrato di Roma...

Gli altri quadri minimi rappresentano *Curio Dentato* che rifiuta i doni del nemico tentatore, e il senatore *Papirio* che percuote il Gallo insolente. La figura del senatore seduto sulla sedia curule e collo scettro d'avorio è veramente epica.

Il Maccari ha pure decorato con gusto la volta del salone, sebbene quivi abbia forse sovrabbondato un poco negli ori. Ma v'hanno nel ricamo della volta e nel centro quattro gruppi di puttini e una testa simbolica d'Italia che non si potrebbero ideare più geniali e più espressivi. Attorno al cornicione della sala girano due leggende, una massima di Machiavelli che dice: *Nessuna cattiva sorte li fece* (i romani) *mai diventare abbietti e nessuna buona fortuna li fece mai essere insolenti;* ed un'altra di Guicciardini che dice: *Osservate con diligenza le cose passate perchè facilmente avranno a tornare. Quello che è è sarà, è stato in altri tempi.* Attorno alla testa dell'Italia si legge questo motto dettato dal Novelli: *Sei libera, sii grande.* E come ad avverare l'augurio, stanno ai quattro angoli della volta le figure mitologiche delle arti e delle industrie necessarie alla grandezza della patria.

Ho veduto che l'altro ieri una macchina fotografica stava ritrattando i lavori del Maccari. Così anche i lontani da Roma potranno farsene un concetto. Gran peccato che — sempre per quello benedetto condizioni economiche dell'arte in Italia — i cartoni di questi splendidi lavori stiano lì sul prendere il volo per l'estero, se pure a quest'ora non l'hanno già preso.

La crisi municipale e sua soluzione a Parma.

Parma, 31 ottobre.

(F...) — Vi ho già parlato altra volta di una lettera famosissima che l'on. Pelagatti pubblicò nella *Gazzetta di Parma* e dello scompiglio ch'esso avevano portato nel campo dei moderati parmigiani, che tartassavano a tutta oltranza.

Vi ho detto anche che l'on. Pelagatti, sul cui nome si fece da quel momento tanto polemicare; specialmente dalla *Gazzetta*, che le due lettere commentò assai... nervosamente, aveva rassegnato le sue dimissioni da consigliere comunale.

Ora avvenne che tali dimissioni non furono accettate dal Consiglio, che votò un ordine del giorno col quale sollecitava l'onorevole deputato a rimanere al suo posto nella rappresentanza comunale.

E l'on. Pelagatti ritirò le date dimissioni, e allora sindaco e Giunta si dimisero, sicchè si entrò in piena crisi comunale, che fu risolta ieri colla elezione della nuova Giunta, la quale risultò composta dei signori: Bacchialini avv. Emilio, Asperti dott. Clemente, Pellegri dott. Faustino, Bianchedi avv. Italo, Rapacciuoli comm. Santo, tutte persone intelligenti che da anni seggono in Consiglio e sono pratiche di cose amministrative, per cui è lecito di bene sperare da loro.

Corre voce che l'on. Pelagatti abbia intenzione di pubblicare una lettera diretta ai suoi elettori.

Se verrà, la vedremo — non c'è altro a dire.

Un'invenzione meravigliosa.

Al sindacato degli inventori di Francia, scrive il *Figaro*, è stata fatta comunicazione della scoperta di un sistema di locomozione, il quale permetterebbe di percorrere 400 chilometri l'ora, vale a dire che in otto ore si potrebbe andare da Parigi a Pietroburgo, e ciò senza alcun pericolo. Le esperienze comincierebbero al più presto. Gli ingegneri e costruttori di primo ordine che hanno già esaminato il progetto lo hanno dichiarato pratico e pienamente applicabile.

Il concorso pel palazzo del Parlamento a Roma

Diamo un sunto un po' più esteso del programma di concorso pel progetto del palazzo del Parlamento da costruirsi in Roma, di cui già abbiamo avuto per telegramma dalla capitale:

È aperto per tutti gli architetti ed ingegneri italiani di concorso per il progetto del palazzo da erigersi in Roma, a sede definitiva del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

La località destinata all'erezione del palazzo è quella indicata nella planimetria che sarà distribuita alle Accademie ed Istituti di Belle Arti e trasmessa ai concorrenti che ne faranno richiesta alla Segreteria della Commissione Reale presso il Ministero dell'interno.

Nello studio del progetto il concorrente dovrà rispettare le seguenti condizioni:

La fronte principale del palazzo dovrà prospettare in via Nazionale, riservando dinanzi all'edificio una vasta piazza, per modo da isolare la Torre della Milizia, la quale deve essere conservata; la disposizione dei vari corpi di fabbrica dovrà essere studiata in modo da non invadere lo spazio che si interpone fra la Torre delle Milizie e gli avanzi del Foro Traiano, conosciuti col nome di Bagni di Paolo Emilio, nel quale spazio si hanno i ruderi occupati attualmente dalla Caserma di Santa Caterina; l'edificio dovrà essere completamente isolato mediante vie in quali stabilissano una diretta e comoda comunicazione tra la via Nazionale e la via Cavour.

Il palazzo dovrà contenere tutti i locali che sono necessari perchè i due rami del Parlamento vi possano trovare una sede comoda e decorosa. Le due parti del palazzo assegnate ai due rami del Parlamento dovranno essere totalmente distinte fra loro, per modo che ciascuna possa funzionare indipendentemente dall'altra; sarà però disposta una comunicazione interna fra l'una parte del palazzo e l'altra, tanto al piano terreno che al primo piano.

Si avrà l'avvertenza che tutti i locali destinati esclusivamente ai senatori o deputati, e quelli nei quali i medesimi in via ordinaria possono avere da accedere, siano distribuiti nel piano terreno e nel piano nobile.

Solamente per gli alloggi degli impiegati e per i servizi secondari si potrà approfittare di un altro piano superiore o di quei piani che per le differenze di livello presentato dall'area prescelta risulteranno sotto al piano terreno verso la parte posteriore dell'area.

Nel palazzo dovranno avere accesso le vetture, e le persone avere la possibilità di discendervi e salirvi in altri opportuni.

I progetti dovranno essere consegnati nel palazzo delle Belle Arti in Roma ad uno speciale incaricato della segreteria della Commissione reale, prima delle ore 3 pom. del giorno 31 ottobre 1889, termine improrogabile.

All'autore del progetto giudicato migliore e degno di essere eseguito sarà affidata la direzione dell'esecuzione del progetto, subordinatamente però all'accettazione da parte sua del compenso e delle altre condizioni, le quali saranno stabilite dal Governo. Nel caso che questo accordo non possa intervenire, sarà dato allo stesso autore un premio di lire centomila, ed il progetto rimarrà in proprietà assoluta dello Stato.

La Commissione ha la facoltà di disporre di una somma non minore di L. 25,000 per assegnare cinque premi a quei progetti che si presenteranno meritevoli di speciale considerazione.

Locali principali che l'edificio dovrà contenere:

1. Un'aula per i senatori con 250 seggi; — un'aula per i deputati con 508 seggi; — un'aula per le sedute reali della superficie di circa metri quadrati 700.

Le tre aule dovranno avere:

a) Tribune per la Corte, per il Corpo diplomatico, per i membri del Parlamento, tribune riservate e tribune pubbliche.

b) Un'ampia anticaia che precede ognuna di esse.

2. Ogni ramo del Parlamento dovrà avere:

Gli uffici di revisione; — gli uffici degli stenografi; — le sale dove i membri del Parlamento ricevono gli estranei; — lo spogliatoio per i membri del Parlamento; — i locali per la consegna degli stampati che si distribuiscono ai singoli membri del Parlamento; — le camere per lavamani e latrine; — l'ufficio telegrafico e postale con accesso per gli estranei indipendente; — i locali per gli uffici amministrativi; — la sala di conversazione; — la sala di lettura; — la sala di scrittura; — l'antisala e sala per il Ministero; — i gabinetti per i singoli questori; — una gran sala e locali attigui per la Giunta delle elezioni; nella Camera dei deputati; — le sale per la Giunta generale del bilancio; — una sala per ognuna delle Giunte speciali, delle quali sono da computarsi tre per i Senatori e venti per la Camera; — la grande sala per le riunioni dei senatori costituiti in cinque uffici, e dei deputati costituiti in nove; — le sale per le adunanze dei partiti politici; — le sale da ricevere per i presidenti; — l'appartamento per l'alloggio del presidente; — i locali per la biblioteca, per l'ampiezza dei quali si deve tener conto dei bisogni futuri; le due biblioteche dovranno essere contigue, e potranno essere poste al 1º piano, purchè di accesso facile e comodo, mediante ascensori; — i locali per gli archivi del Senato e della Camera in diretta comunicazione fra loro; — i locali per la distribuzione degli stampati a domicilio; — gli alloggi dei questori; — le sale da caffè e ristorante; — i locali per la tipografia.

Si disporranno inoltre: Gli alloggi per otto impiegati; — i locali per la guardia militare o per i pompieri; — l'alloggio per il custode o per il portiere; — una portineria; — una grande rimessa per le vetture del Senato e della Camera, e la scuderia o rimesse per il servizio dei presidenti; — magazzini diversi, caloriferi, ascensori, ecc.

L'istruzione laica e religiosa in Inghilterra

La lotta per le elezioni al Consiglio scolastico.

Londra, 29 ottobre.

(Nick-Horton) — Il grande processo Parnell-*Times* (del quale, secondo la legge, il giornalismo non si può occupare, sino a tanto che la lite rimane *sub judice*, per non venire condannato per infrazione alla Corte di giustizia), assorbe talmente la pubblica attenzione che certe altre questioni, pure egualmente importanti, sembrano pel momento cacciate nell'ombra. Così non vediamo gli elettori di Londra seguire la campagna annuale per l'elezione dei nuovi consiglieri coll'usuale ardore ed interessamento, abbenchè la lotta dovesse essere questa volta molto più accanita pel risveglio del partito clericale.

Ma non tutti però la perdono di vista, e meno che mai i liberali veri; e quantunque stia loro a cuore assai il verdetto della Commissione che deve giudicare tra l'accusatore *Times* e gli accusati irlandesi loro alleati in piena luce del sole, o non di sottobanco, come avvenne nel 1885 tra i parnellisti e i *tories*, i liberali si dànno le mani attorno per tener in freno i clericali.

I più prominenti tra i liberali, e fra cui vanno annoverati parecchi nonconformisti e dissenzienti, hanno mandato fuori una circolare per convocare un gran *meeting* pubblico pel 21 e 22 del prossimo novembre allo scopo di protestare contro il rapporto reazionario e pericoloso della maggioranza della Commissione scolastica e sconfiggere la mano del partito *tory*, che vorrebbe veder adottato quanto raccomanda il rapporto stesso.

Il *meeting*, visto lo scopo santo a cui è indetto, dovrebbe riuscire uno dei più numerosi e dei più importanti e più influenti che siano mai stati tenuti per discutere la questione dell'educazione.

L'elemento clericale intransigente sta cercando di scappare dal compromesso del 1870, della famosa legge Foster, in cui la questione dell'insegnamento religioso venne ristretta nei limiti dovuti, allo scopo di rendere quella legge equa ed efficace, senza calpestare gli scrupoli di coscienza delle persone a cui è affidato il difficile compito della educazione dei ragazzi. Il partito clericale insisterebbe naturalmente sull'istruzione settaria, ed esclusione di qualunque altro insegnamento libero, che sarebbe un'infrazione ai patti conchiusi per la tolleranza generale.

L'ingiustizia del fatto si rende poi palese allorchè veniamo alla questione delle tasse. Dove sarebbe la giustizia se si facesse pagare ad un libero cittadino e libero pensatore una tassa pel pubblico insegnamento allorquando il prete avesse il monopolio assoluto dell'educazione religiosa dei ragazzi? Ecco il punto sul quale i liberali si basano per combattere il rapporto della Commissione governativa, e dove sperano vincere se gli elettori si sveglieranno dall'apatia che sembra invaderli, e per l'attenzione assorbente che sembrano dare ad altre questioni.

Nella maggior parte delle parrocchie l'unica scuola pubblica è quella dipendente dalla Chiesa, e quindi sotto la direzione immediata del vicario o del decano che sia.

Cosa s'insegni in scuole simili non è difficile il pensarlo. Il bambino, lasciato in balia del prete, acquista sentimenti religiosi ed aspirazioni in aperta opposizione colle idee dei parenti, i quali pagano costantemente il loro tributo per un'educazione libera. Il compromesso del 1870 era nel senso appunto di evitare simili malanni, e se i preti hanno potuto sventare il sopravvento, la colpa è tutta degli elettori, che non hanno saputo mandare al Consiglio scolastico uomini liberali ed illuminati.

La conferenza indetta dal partito liberale tende appunto a correggere questo stato di cose, ed è a sperare che la popolazione risponda agli sforzi dei liberali.

La viabilità nel Comune di Novara.

Novara, 31 ottobre

(*Giusto*) — Ieri il Consiglio comunale approvò un contratto per anni nove col sig. Bernardino Balsari, di Oleggio, il quale si assume à *forfait* la manutenzione della strade del Comune mediante il corrispettivo di circa lire 510 al chilometro. Oltre alla manutenzione, con un nuovo sistema ideato dal sig. Balsari, è compresa in tale somma la riduzione delle strade con ottimo massicciato, lo sgombero della neve, la manutenzione delle banchine o delle scarpe, ecc. Questo appaltatore, tutti lo vedono, non si è certo assunto il contratto per fare una speculazione, ma per dimostrare quanto sia profittevole ad ogni altro sistema il suo che è chiamato *del cantoniere appaltatore* e che consiste nell'appaltare la manutenzione delle strade in tanti piccoli tronchi, invece di fare questo servizio ad economia appaltando la ghiaia.

Ad Oleggio da anni parecchi funziona questo sistema e funziona bene.

Il signor Balsari, che è consigliere provinciale, propose il suo sistema anche per le strade della provincia, ma il Consiglio provinciale non ne volle sapere. Lo ripropose ora, non fosse altro che per un tronco solo ed a titolo d'esperimento (il che non porterebbe nè aggravio, nè inconveniente veruno alla provincia), e se ne dovrà trattare nella prossima riconvocazione del Consiglio provinciale; ma sembra che vi siano pur troppo prevenzioni contro il buon esito del nuovo sistema e che la proposta non venga approvata neppure in via di prova.

La Convenzione pel Canale di Suez

Ora che è stata firmata in Costantinopoli, tornerà interessante conoscere il testo della Convenzione pel Canale di Suez. Eccolo:

I Governi di Turchia, Inghilterra, Francia, Italia, Austria-Ungheria, Olanda, Spagna, volendo consacrare con un atto convenzionale la stabilimento d'un regime definitivo destinato ad assicurare in ogni tempo e ad ogni Potenza il libero uso del Canale marittimo di Suez ed a completare in tal guisa il regime sotto cui la navigazione pel Canale venne collocata dal firmano di S. M. I. il sultano in data del 22 febbraio 1866 (2 ziihadè 1283), nominando le concessioni di S. A. il khedive, nominato per loro plenipotenziari i seguenti:

. . . . . .

I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri rispettivi, trovati in buona e debita forma, convennero sui seguenti articoli:

Art. 1. — Il Canale marittimo di Suez sarà sempre libero ed aperto, in tempo di guerra come in tempo di pace, ad ogni nave di commercio o da guerra, senza distinzione di bandiera.

Perciò le alte parti contraenti convengono di non attentare al libero uso del Canale in tempo di guerra come in tempo di pace.

Il Canale non sarà mai assoggettato all'esercizio del diritto di blocco.

Art. 2. — Le alte parti contraenti, riconoscendo che un canale d'acqua dolce riesce indispensabile al Canale marittimo, prendono atto degl'impegni di S. A. il khedive verso la Compagnia universale del Canale di Suez per quanto concerne il canale d'acqua dolce.

Esse s'impegnano a non attentare in alcun modo alla sicurezza di questo Canale ed alle sue derivazioni, il cui funzionamento non potrà essere oggetto d'alcun tentativo d'ostruzione.

Art. 3. — Le alte parti contraenti s'impegnano del pari a rispettare il materiale, gli stabilimenti, le costruzioni ed i lavori del Canale marittimo e del canale d'acqua dolce.

Art. 4. — Il Canale marittimo rimanendo aperto, in tempo di guerra, come passaggio libero, anche alle navi da guerra dei belligeranti, secondo l'articolo 1 del presente trattato, le alte parti contraenti convengono che nessun diritto di guerra, nessun atto d'ostilità od alcun atto avente per scopo d'impedire la libera navigazione del Canale potrà venir esercitato nel Canale e nei suoi porti d'accesso, e in un raggio di tre miglia marine da questi porti, anche se la Sublime Porta fosse una fra le Potenze belligeranti.

Le navi da guerra dei belligeranti non potranno, nel Canale e nei suoi porti d'accesso, procurarsi vettovaglie od altre provvigioni fuorchè nei limiti strettamente necessari. Il transito delle suddette navi per il Canale s'effettuerà nel più breve spazio di tempo, e secondo dei regolamenti in vigore e senz'altra fermata all'infuori di quella che provenisse dalle necessità del servizio. Il loro soggiorno a Port-Said e nella rada di Suez non potrà oltrepassare le ventiquattro ore, salvo il caso di fermata forzata. In tal caso saranno tenuti a partire al più presto possibile.

Da intervallo di ventiquattr'ore dovrà sempre scorrere fra l'uscita d'una nave belligerante e la partenza d'una nave appartenente alla Potenza nemica.

Art. 5. — In tempo di guerra le Potenze belligeranti non sbarcheranno, nè imbarcheranno nel Canale e nei suoi porti d'accesso nè truppe, nè munizioni, nè materiale da guerra. Ma nel caso in cui insorgesse un impedimento accidentale nel Canale, si potranno imbarcare o sbarcare nei porti d'accesso truppe frazionarie per gruppi non eccedenti i 1000 uomini, col materiale da guerra corrispondente.

Art. 6. — Le navi catturate saranno sottoposte al medesimo regime che le navi da guerra dei belligeranti.

Art. 7. — Le Potenze non manterranno nelle acque del Canale (compresi il lago di Timsah ed i laghi Amari) alcun bastimento da guerra.

Ad ogni modo nei porti d'accesso di Porto-Said e di Suez esse potranno far stazionare navi da guerra, il cui numero non dovrà eccedere due per ogni Potenza.

Questo diritto non potrà venir esercitato dai belligeranti.

Art. 8. — I rappresentanti in Egitto delle Potenze firmatarie di questo trattato saranno incaricati di vegliare alla sua esecuzione. In ogni circostanza che minacciasse la sicurezza o il libero passaggio del Canale, si adunieranno, in seguito alla convocazione di tre fra di essi, e sotto la presidenza del loro decano procederanno alle constatazioni necessarie.

Faranno conoscere al Governo khedivialo il pericolo che avessero riconosciuto, affinchè esso prenda i provvedimenti necessari ad assicurare la protezione e il libero uso del Canale.

In ogni caso si adunieranno una volta all'anno per constatare la buona esecuzione del trattato.

Rincaricheranno particolarmente la soppressione di ogni lavoro o la disposizione d'ogni agglomerazione d'uomini che, sull'una o sull'altra riva del Canale, potesse avere per scopo o per effetto d'attentare alla libertà ed alla completa sicurezza della navigazione.

Art. 9. — Il Governo egiziano prenderà, nei limiti dei propri poteri, quali risultano dai firmani, e nelle condizioni previste dal presente trattato, i provvedimenti necessari per far rispettare l'esecuzione di detto trattato.

Nel caso in cui il Governo egiziano non disponesse dei mezzi sufficienti, dovrà fare appello alla Sublime Porta, la quale concerterà colle altre Potenze firmatarie della dichiarazione di Londra, 17 marzo 1885, onde stabilire di comune accordo i provvedimenti da prendersi per rispondere a questo appello.

Le prescrizioni degli articoli 4, 5, 7 ed 8 non faranno ostacolo ai provvedimenti che S. M. I. il sultano e S. A. il khedive, in nome della S. M. I. e nei limiti dei firmani concessi, sarebbero nella necessità di prendere per assicurare, colle proprie forze, la difesa dell'Egitto ed il mantenimento dell'ordine pubblico.

Nel caso in cui S. M. I. il sultano, o S. A. il khedive si trovassero nella necessità di valersi delle eccezioni previste nel presente articolo, le Potenze signatarie della dichiarazione di Londra ne verrebbero avvisate.

Art. 11. — I provvedimenti che saranno presi nei casi previsti dagli articoli 9 e 10 del presente trattato non dovranno fare ostacolo al libero uso del Canale.

Negli stessi casi l'erezione di fortificazioni permanenti olovate contrariamente alle disposizioni dell'articolo 8 sarebbe proibita.

Art. 12. — Le alte parti contraenti concordano, per l'applicazione del principio d'uguaglianza, in quanto concerne il libero uso del Canale, principio che forma una fra le basi del presente trattato, che niuna fra esse cercherà, per rapporto al Canale, vantaggi territoriali o commerciali, nè privilegi, nè accordi accomodamenti internazionali che potranno intervenire.

Sono, d'altra parte, riservati i diritti della Turchia come Potenza territoriale.

Art. 13. — All'infuori delle obbligazioni previste espressamente dalle clausole del presente trattato, non si attenta in alcun modo ai diritti sovrani di S. M. I. il sultano, e ai diritti ed alle immunità di S. A. il khedive, quali risultano dai firmani.

Art. 14. — Le alte parti contraenti stabiliscono che gl'impegni risultanti dal presente trattato non saranno limitati dalla durata degli atti di concessione della Compagnia universale del Canale di Suez.

Art. 15. — Le stipulazioni del presente trattato non faranno ostacolo ai provvedimenti sanitari in vigore in Egitto.

Art. 16. — Le alte parti contraenti s'impegnano a portare il presente trattato a conoscenza degli Stati che non l'hanno firmato, invitandoli a farvi adesione.

In fede di che, i plenipotenziari rispettivi hanno firmato il presente trattato e vi apposero il sigillo di loro armi.

Fatto a....

Gli avvenimenti di Serbia

Situazione — Opinioni e partiti — Sul divorzio reale — Proclama del re alla Nazione — Chi che può avvenire.

Belgrado, 27 ottobre.

(Pravi Srbin) — Scrivervi su quanto succede oggi in Serbia, principalmente qui a Belgrado, è cosa ben ardua, tanto è serio l'argomento. Lo stato anormale delle cose regna sovrano, e fra tanto caos mi procurerò di esporre i principali fatti che presentemente occupano l'attenzione, non della sola Serbia, ma del mondo intero.

Se mi forma l'attenzione un solo momento su quanto si scrive su pei giornali circa le questioni serbe, specialmente se si tratta di giornali austro-ungarici o russi, un senso di disgusto invade chi conosce a fondo gli avvenimenti che qui si maturano. Al contrario i giornali austriaci, parrebbe che ora in Serbia vi regni la tranquillità patriarcale, l'ordine il più desiderabile, la concordia la più fraterna; se si sente la campana della stampa russa, l'anarchia la più scapigliata vi domina, e non è lontano il giorno che fatti ben gravi succederanno e porranno in forse l'esistenza del trono di re Milano.

Fra l'ottimismo austriaco ed il pessimismo russo ci corre di mezzo la retta via, e su questa è dovere fermarsi, però prima osservando che fra le suddette due correnti d'opinione, per quanto ambedue esagerate, la russa è quella che più si avvicina al vero delle cose. L'Austria e la Russia sono impegnate sul campo serbo; quale delle due influenze avrà il definitivo dominio è difficile positivamente osservare

Un torinese morto a Buenos-Ayres

Abbiamo pubblicato un cenno necrologico di Alessandro Favero-Borgo, torinese, morto negli ultimi del passato mese di settembre a Buenos-Ayres, dove erasi recato con altri a far fortuna. Il Favero-Borgo, più conosciuto sotto il nome d'arte *San Giors*, era una delle più note macchiette torinesi, e però non sarà senza interesse per alcuno dei nostri lettori il riferire un passo di un profilo che la *Patria Italiana* di Buenos-Ayres, del 1° ottobre, dedica alla memoria di quel nostro concittadino:

Sono accorgersene, senza ostentazione, ogni incontrava un dei tipi più bizzarri ed interessanti della Babele di Mungo.

Alto di statura, tarchiato di spalle, dal collo poderoso, negletto nel vestire, col cappello a cencio e la pipa eternamente in bocca, era il più piacevole conversatore che potesse incontrarsi in giovane e allegra compagnia.

Venuto in America soltanto da otto o nove mesi, non cagionava l'improvvisa ricchezza, aspirava soltanto a guadagnarsi una modesta esistenza.

« Io — diceva sovente — non ho bisogno di gran cose; un piccolo quartierino per vivermi colla mia vecchia, che ho lasciato a Torino — ed alludeva al suo gentile da lui teneramente amata — che ammanisca un dotto desinare per me e qualche caro amico; tutto il resto m'è indifferente. »

Se fece un po' d'ogni cosa. Scrivere un articolo o schizzare una macchietta, eseguire un'operazione chirurgica o imbiancare una stanza per me o lo stesso. Con questi requisiti non costituisce forse il vero tipo adatto per cavarsi una posizione a Buenos-Ayres?

Questi discorsi melanconici — come li chiamava lui — non gli uscivano di bocca che nei momenti di sconforto, quando l'assaliva la nostalgia della lontana Torino, dove aveva sempre vissuto in mezzo alla baraonda del movimento artistico e letterario.

Nottambulo dei più arrabbiati, le ore piccole lo trovavano sempre insieme ad artisti di teatro, a giornalisti, a scrittori, e sapeva tenerli allegri tutti quanti, tal che non si combinava nessuna festa, non si preparava nessuna baldoria senza che il buon Favero non vi fosse invitato.

Un cane buono, un cuore di fanciullo il suo. Egli aveva un nemico solo col quale non gli era possibile andare d'accordo: il denaro, che, appena nelle sue tasche, ancora prima di toccarne il fondo, emigrava in altre.

Il suo rischio erano gli studi dal vero. Conosceva uno per uno tutti gli angoli più reconditi di Torino; munito della sua inseparabile matita, visitava le taverne, le bettole, i quartieri poveri, per ritrarne soggette, tipi, che pubblicava sui giornali illustrati di Torino.

Anche qui a Buenos-Ayres aveva la stessa febbre; appena entrato nel nostro ufficio sedeva al tavolino, e sul primo pezzo di carta che gli capitava fra le mani, schizzava i tipi che più gli avevano colpito la fantasia.

E qui l'articolista riporta sul giornale, e lo commenta, parecchie macchiette lasciate alla redazione della *Patria* dal *San Giors*. Indi soggiunge:

Egli amava le antitesi, i contrasti. Con il nostro direttore, dottor Cittadini, carattere malinconico, silenzioso lui, giovialone, che in ogni cosa trovava materia a dolle discussioni *bogdanoviche* — parola sua — andava perfettamente d'accordo, anzi gli era sempre al fianco e sapeva farlo ridere quando non ne aveva voglia, e disconcertarlo quando si rinchiudeva nel più rigoroso mutismo.

La sua lingua non era lo spagnuolo, e neppure l'italiano. La sua eloquenza si rivelava del più puro giamaicano, che parlò sempre anche quando nella guerra civile brasiliana passava sprezzantemente da una battaglia all'altra alternando le strumente chirurgico colla spada appena deposta.

La sua ultima visita fu per noi della *Patria Italiana*, che lo amavamo tanto, che fin dal primo giorno lo consideravamo dei nostri, e non volle partire senza averci baciato ad uno ad uno, un bacio freddo, il bacio della morte.

Ora egli è laggiù nel cimitero della Chacarita, lui che voleva dormire nel cimitero di Torino, lui italianissimo, che la sua casa volava in terra patria.

E vi saranno.

Il memore affetto degli amici sopravvive alla tomba.

Il suo desiderio per noi è legge. L'anno venturo, il giorno dei morti, i suoi amici potranno deporre eleganti corone votive sulla sua tomba nel più bel cimitero dell'idolatrata Torino.

Per intendere alcuni passaggi di questo profilo avvertiamo che il Favero-Borgo, giovane d'ingegno versatile, che si era dedicato a molte, troppe cose, senza fermarsi in alcuna, aveva anche quasi compiuto gli studi di medicina. E però, durante la guerra d'Oriente del 1877-78, potè entrare a far parte del corpo sanitario nell'esercito serbo, dal quale uscì col brevetto di ufficiale medico e il titolo di cavaliere. Il povero *San Giors* è morto di malattia di cuore fatuai cruciet.

NOTIZIE ITALIANE

VERONA. — I cacciatori al loro posto. — Fra pochi giorni sarà posta sulla casa ove nacque Antonio Tirabosco in Verona la seguente epigrafe che ora sta scolpendo lo scultore Sanguineti:

In questa casa — Nel 27 febbraio 1807 — nacque — Antonio Tirabosco — Cantore dell'Uccellagione — I Cacciatori veronesi — poscro — 1888.

MILANO. — Un istituto ototerapico pei sordo-muti. — Qui in Milano si è istituito un istituto ototerapico per la cura gratuita dei fanciulli poveri affetti da semi-sordità o da sordo-mutismo con possibilità di miglioramento o di guarigione.

Per fondare questo istituto assolutamente speciale e nuovo, si è costituito in Milano un Comitato promotore, e il Comitato promotore ha nominato una Commissione esecutrice, di cui è presidente il dottor Giovanni Longhi, professore di otiatria all'Università di Pavia, primario specialista per le malattie dell'orecchio nell'Ospedale Maggiore, e segretario il prof. Melchiorre Rinino. Ora si stanno raccogliendo i fondi necessari per l'attuazione del filantropico progetto, e fra gli altri mezzi si è aperta anche una sottoscrizione. Gli oblatori di una somma non inferiore alle 5 lire saranno inscritti fra i soci promotori.

— Suicidio di un negoziante. — Martedì scorso, a Busto Arsizio, si è ucciso un colpo di rivoltella alla bocca un notissimo industriale di quella città, il signor Fermo Castagna. Morì quasi subito. Era sessantenne, e da circa due anni si era ritirato dal commercio, che esercitava assieme socio in unione a suo cognato, il signor Andrea Marinoni, sotto la ragione Marinoni e Castagna. In questi due anni si era fabbricato una bella villetta, proprio dirimpetto alla stazione ferroviaria. Fu appunto in questa villa che troncò così inopinatamente i suoi giorni. Il Castagna era ammogliato.

PESCARA. — Pei poveri danneggiati dalle inondazioni. — Nella notte dal 25 al 26 volgente mese una tremenda inondazione, assai più grave di quella del 1857, sommergeva la città e l'agro di Pescara, lasciando una quantità considerevole di case crollate o crollanti, parecchie vittime umane e feriti numerosi. Marci, bestiame, generi alimentari, masserizie, tutto travolto nelle furie delle acque. Un paese laudatore e fiorente, circondato da ridenti giardini, ora è ridotto un immenso greto di fiume, con una popolazione di mendici, invocanti lavoro e pane.

Ad iniziativa dell'onorevole prefetto, testimone dell'immane disastro, si è costituito un Comitato di soccorso, il quale ha fatto appello alla filantropia dei connazionali ed alla pubblica carità. La Banca di Pescara ha assunto cortesemente la cassa del Comitato.

TREVISO — (Nostre lettere, 29 ottobre) — *(Varie)* **— Per il Velopédeclub torinese.** — Ieri in transito a Treviso un primo Congresso regionale di velopedisti; non molto numeroso, riuscì tuttavia importante per le discussioni prese.

Notevole, fra le altre, quella d'invitare il Club di Torino — che merita la precedenza perchè fu il primo costituito in Italia — a formare, nel più breve tempo possibile, l'*Associazione Centrale dei Velopedisti Italiani*. A quest'Associazione dovrebbero far capo tutti i Club d'Italia, istituiti o da istituirsi, per maggiormente affermarsi e dare un largo e forte impulso alla diffusione della nuova lingua universale, che conta già tanti apostoli e seguaci valenti.

DAL PIEMONTE

ALBA. — Pei soccorsi in casi d'infortuni in alcune del medico. — Dalla R. Scuola Enotecnica in Alba ci viene comunicato:

« Il corso relativo a tali istruzioni (*Scuola Samaritana*), in seguito ai buoni risultati ottenuti nei decorsi due anni, si terrà anche quest'anno nella nostra R. Scuola Enotecnica per opera dell'egregio dottore Giovanni Rocca, d'Alba.

« Il corso sarà svolto in cinque pubbliche conferenze nei giorni di giovedì o domenica e cominciato dal 1° novembre, e così nei successivi giorni 4, 6, 11 e 15, dalle ore 9 alle 10 ant. »

IVREA. — Pranzo di congedo e di saluto. — Mercoledì, col treno delle 5 pom., è arrivato il colonnello cav. Vigna, nuovo comandante del 4° alpini e del presidio d'Ivrea. A lui ed all'egregio cav. Hoenda che deve di questi giorni partire per Parma, gli ufficiali del presidio hanno in sera stessa offerto un pranzo, al quale hanno invitato il sottoprefetto ed il sindaco. Furono fatti parecchi brindisi, tutti improntati alla più schietta cordialità, in onore dei distinti comandanti e delle valorose e simpatiche truppe ad essi affidate.

ALESSANDRIA. — (Nostra lett., 31 ottobre). — *(Calcabrina)* — **Un'assoluzione al Tribunale militare.** — Ieri davanti al Tribunale militare compariva il sig. F. M. Mollo, già studente in legge ed ora brigadiere dei Reali carabinieri, imputato di provocazione e di accusazione di offesi militari. Il Tribunale, accogliendo pienamente il sistema di difesa presentato e svolto dall'avvocato Manassa, assolveva il Mollo dalle due imputazioni fattegli. Un uditorio numerosissimo assisteva alla discussione della grave causa.

— Promozioni di magistrati. — Con recente decreto l'ottimo nostro pretore del primo mandamento, signor avv. Gaburdi, venne nominato giudice presso il Tribunale di Voghera. Alle intelligente e solerte magistrato esprimo i miei rallegramenti per la ottenuta promozione, degno premio del vero merito.

SALUZZO. — (Nostra lettera, 1° novembre). — **Le incompatibilità amministrative.** — *La* accennato osservazioni contenute nel N. 252 della *Gazzetta Piemontese* nell'articolo sulle incompatibilità nei membri delle Giunte municipali parvero così opportune che il creditore stampato appositamente per la nostra città. Qui infatti da molto tempo deploriamo alcuni atti fatti da taluni amministratori a cui si possono applicare benissimo quelle osservazioni.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 2 novembre

★ **Teatro Carignano.** — Un pubblico più del solito numeroso assisteva ieri sera all'ultima rappresentazione del *Rigoletto* al teatro Carignano. Lo spettacolo piacque al pubblico, che applaudì molti i principali interpreti dell'opera verdiana. La parte di *Sparafucile* fu sostenuta dal sig. E. Vallolera, un giovane artista alle prime armi, dotato di buoni mezzi vocali, ma ancora un po' impacciato sulla scena. Il pubblico lo applaudì e lo applaudì.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Iersera, in occasione dell'ultima rappresentazione del ballo: *Una follia di Carnovale*, gli spettatori ebbero calorosi applausi per la gentile prima ballerina signora Pulini-Finzi, e per tutto il corpo di ballo.

Negl'intermezzi dell'opera *I promessi sposi* presentati per la prima volta al pubblico dal Vittorio il chitarrista siciliano Calvaruso, il quale eseguì una barcarola ricavata dall'opera *Le mallarde dell'Etna*, ed una mazurka intitolata *Andalusa*. Tale è l'agilità, tale l'esattezza con cui il Calvaruso tocca il suo istrumento e sì corde, che coloro i quali non vedessero il suonatore, crederebbero d'assistere al concerto simultaneo di varii chitarristi e mandolinisti. Il maestro Calvaruso, eseguendo al tempo stesso melodia ed accompagnamento, modula in mirabil guisa i suoni del suo istrumento, traendone i più svariati effetti.

Gli uditori chiesero ed ottennero il *bis* d'entrambe le suonate, facendo al Calvaruso una vera ovazione. Speriamo di rivedere il bravo chitarrista in alcuna delle sere venture.

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Tomba è una delle poche Compagnie d'operetta che variano spesso le sue rappresentazioni. Un'operetta non si replica di seguito più di tre o quattro volte, e ciò, oltre che fare l'interesse proprio, soddisfa il pubblico. Stasera, dopo quattro sole rappresentazioni del *Boccaccio*, darà *I Briganti* del papà delle operette, Offenbach, che furono sempre assai bene interpretati dalle Compagnie stesse.

★ **Teatri di Savona.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 31 ottobre:

« Ultimata domani sera la stagione d'opera al Politeama, questo verrà riaperto sabato prossimo colla Compagnia drammatica di Gustavo Benini. Fra le novità promesse dal manifesto figurano *A basso porto*, del Cognetti, la fortunata commedia che ha fatto il giro dei principali teatri, e *Santa Ghigliottina*, l'ultimo lavoro del Petrini. »

★ **Adelaide Tessero inferma.** — Scrive il *Fanfulla* che la valentissima attrice signora Adelaide Tessero dovrà per qualche tempo tenersi ostinata da letto in seguito ad un'operazione chirurgica che ha dovuto subire. Auguriamo all'egregia signora una sollecita guarigione che le consenta di ritornare al più presto ai trionfi della scena.

★ **La «Gioconda» ad Asti.** — Ci scrivono in data del 31 ottobre:

« Domenica, 28 u. s., si inaugurò la solita stagione autunnale d'opera al teatro Alfieri colla prima rappresentazione della *Gioconda*, e con esito assai lusinghiero, sia per il magistrale spartito del Ponchielli, sia pel concerto dell'opera e per gli artisti eseguitori sotto la direzione del maestro Peschini, a voi ben noto. I primi cenni dall'affollato uditorio furono resi, oltrecchè al bravo direttore d'orchestra e concertatore per il modo inappuntabile col quale ottenne una interpretazione accuratissima, ai signori Callioni, tenore, e De Pasquali, baritono, nonchè alla gentile signorina Serra, giovane artista che promette assai nella carriera intrapresa con successo. Benissimo pure la Galfrè nella parte della *Cieca*, e la Serbini, *Laura*, nè va dimenticato il basso Casanova, artista di ottima voce. Tutti vennero chiamati al proscenio più volte durante lo spettacolo, che avrà numerose repliche.

« Per ultimo faravvi cenno del corpo corale ammirabile per precisione, colorito e sicurezza d'intonazione; la banda poi, che ha per suo primo direttore il Fuschini stesso ed ottenne a Torino il premio nel concorso di giugno, merita anch'essa una lode che ridonda ad encomio anche del giovane maestro E. M. Bissone, allievo dell'Istituto musicale della città. L'impresa non ha lasciato nell'allestire lo spettacolo, e gli astigiani gliene sapranno grado accorrendo numerosi. »

★ **Il grande serraglio Bach.** — Venne aperto nel corso Vinzaglio, angolo corso Duca di Genova, il grande *Menagerie Bach*, contenente parecchi bellissimi leoni, tigri, leopardi, orsi, lonie, scimmie ed una superba pantera gigante. Vi è poi *Jack*, elefante ammaestrato che eseguisce vari giuochi e si fa servire da pranzo da una scimmia vestita da cameriera.

Alle 4 ed alle 8 pom. il sig. Johannes Bathcok, proprietario del serraglio e valente domatore, entra nella gabbia centrale ed in altra vicina dove sono riuniti leoni, tigri o pantere, e senza scomporsi, senza paura, fa eseguire dalle belve numerosi esercizi a suon... di frusta.

Anche il sig. **Maly** (?), giovane ed audace domatore, s'introduce in una gabbia e fatto a bada cinque o sei leoni che fa saltare poi come tanti cavrioli.

È un serraglio che merita di essere visitato.

★ **Cose giornalistiche.** — A Genova il signor Ferdinando Resasco, finora redattore del *Secolo XIX*, abbandona il giornalismo. I signori Achille De Marzi e Pellegrino Aroldo Vassallo entrano nella redazione del *Secolo XIX* in sostituzione del Resasco.

★ **« Monitore dei farmacisti e dei veterinari. »** — Sommario del N. 44:

La Farmacopea.

Separazione e dosamento del cloro, bromuro, iodio e cianogeno, di G. Errera. — Istituto Chimico della Regia Università di Torino.

Conservazione del miscuglio di sodio.

Dell'acido libero nel sulfato di adoperato come solitario, di E. Gilla.

Il Viburnum prunifolium.

Aumento del peso e cattolettico del bicloruro mercurico per l'aggiunta di un sale.

Il tiovio e *rimalio.* — Esperienze di Keer.

Tavole narcologiche.

Curiosità di storia medica, chirurgica, farmaceutica e veterinaria, raccolte dagli Archivi di Roma e di Mantova, per A. Bortolotti. (*Continuazione*)

Il farmacista pratico.

★ **« La Lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia. »** — Sommario del numero 8, annata testa.

Litterature - Études analytiques et critiques sur les principaux écrivains français du XVI siècle (Habitation) (fine) — Philologie - *Etudes sur les synonimes* (fine) — Didattico - Temi ed esercizi (*corso elementare, scuole superiore*) — Varietà litterarie - (Pour la Toussaint) *Reprise de terrains* — Feuilleton - *Sans famille* (fine).

Il periodico, diretto dai professori Candido Ghiotti e Giustino Degiani, esce una volta alla settimana in fascicoli di 16 pagine. — L'abbonamento annuo è di L. 7.

Rivolgersi da *L. Roux e C.*, Torino, Roma, Napoli.

★ **Nozioni pratiche di aritmetica e geometria.** — Vennero pubblicate le *Nozioni pratiche di aritmetica e geometria* per le Scuole operaie, professionali e tecniche, dettate in base ai vigenti programmi dalle Scuole municipali di Torino ed illustrate da 31 incisioni dall'ingegnere Ernesto Ghiotti.

È un libro veramente adatto all'operaio operaie e professionali, un libro in cui la materia è trattata con metodo pratico senza che tuttavia si venga meno alla rigorosità scientifica. La stampa nitidissima, il formato tascabile, la legatura ben fatta; in complesso, anche per l'esteriore, un libretto che in Italia è poco meno che una novità.

Il Ghiotti, distinto ingegnere architetto, e da anni insegnante alle scuole serali municipali di meccanica, ha posto nella compilazione di questo libro ogni sua cura e vi è riuscito completamente. N'è prova il premio ottenuto dal Municipio di Torino e il favore con cui il libro stesso è stato già accolto in parecchie scuole. All'autore i nostri rallegramenti.

CRONACA

Venerdì, 2 novembre

Al Camposanto.

È un compito d'abitudine che è diventato campito di dovere quello che ogni anno fra in questi giorni il critico d'arte al Camposanto; ma è una rassegna che si fa a malincuore quella delle novità artistiche di una necropoli. Entrare là come si farebbe in una Esposizione, pare irriverenza. Esaminarne una le stesse intenzioni, cogli stessi criteri, impossibile. La differenza è come dal teatro alla realtà; qui l'idea poetica, il concetto morale è tutto; non si può criticare l'opera senza profanare il concetto, ed in verità mi pare persino che la dentro l'efficacia morale del simbolo sia generalmente in ragione inversa del valore artistico. Oh quelle corone di zinco, quelle edicolette di latta verniciata, quei puttini rudimentali di gesso, quei sempreverdi spruzzati di polvere d'oro, finchè li vediamo fuori, riconosciamo che sono il frutto di una industria ben barbara nei rispetti dell'arte; pure entrati là dentro, appoggiati ad una croce, giacenti sopra un tumulo, accovacciati ad una lapide diventano segno di un sentimento tanto gentilmente evidente che si rispetta allo spettacolo della forma.

E quando vi trovate davanti ad una sepoltura infiorata senza che vediate da chi, senza che nemmeno un segno ci dica il nome vi dica chi piange o chi è pianto, chi onora o chi è onorato, un senso di pietà profonda vi invade che vi fa parere ingiurioso fermarsi a notare la deficienza di gusto decorativo. Eppoi là, nel vasto campo, le corone, le lapidee si ripetono all'infinito fra i cespugli di rose e di crisantemi, si confondono in una massa larga, sbiadita, melanconica.

L'arte trionfa e grandeggia nella bellezza della forma là dove la concezione è nata serena nella mente dell'artista, lasciato libero nell'elaborazione dell'opera sua e quindi nell'indifferenza del sentimento cui il monumento funebre parrebbe dovuto; dove l'erede glabilante profonde le nuove ricchezze a vantaggio del proprio fasto.

Ed allora chi ha il coraggio di deridere i concetti volgari, le allegorie puerili, le composizioni goffe o barocche che bene spesso il committente detta all'artista perchè vuole che la tomba che racchiude i suoi morti risponda ai bisogni dell'animo suo? qualche artista può non accettare questi cappi... ma la maggior parte bisogna che li subisca.

Può darsi che anche il rivistato che entra nel Cimitero abbia pieno l'animo di tristezza, può darsi che abbia lui pure il suo sacrario, i suoi fiori da portare, una piena di angosciosi ricordi acerbamente evocati, e allora svogliatamente compie il suo giro, e le impressioni sono miti tutte, il pensiero vagante ben al di là delle regioni dell'arte, ed anche la rassegna divaga...

Rimettiamoci in carreggiata.

Nell'arcata 245 dell'antico recinto sorge una nuova opera dello scultore Tabacchi, commessagli dal noto negoziante cav. Janetti. Il committente volle nel genio tutelare, che lo scultore pensò di far campeggiare nel monumento, fosse effigiata la sua figlia, rapitagli nel fiore degli anni. La mesta fanciulla si appoggia ad uno scudo infisso nella piramide del fondo ed in esso sono in bassorilievo i ritratti dei genitori. La figura e lo scudo sono in bronzo, la base e la piramide in granito, il fondo di marmo bigio.

Un altro monumento dello stesso Tabacchi è nella terza ampliazione, nell'arcata della famiglia Denina.

Anche qui una figura di donna velata di grandezza naturale, in bronzo sorreggente in un scudo un ritratto in bassorilievo. La figura è seduta sopra un sarcofago di marmo nero venato e dello stesso marmo sorge sul fondo una larga croce portante a caratteri d'oro un versetto biblico. Il fondo è di marmo giallo incorniciato da una fascia di marmo grigio, del quale è pure lo zoccolo. Tutto ciò forma un insieme armonico e vigoroso.

Questa terza ampliazione diventa una delle più ricche per monumenti. Poco oltre a quello della famiglia Denina si trova un altro nuovo, quello della famiglia Rigat, opera dello scultore Vergnano. Il fondo è coperto di lastre di marmo d'un tono grigio caldo simpatico; è incorniciato di nero ed ha nel mezzo una croce sopra una base dello stesso marmo del fondo e l'angolo della risurrezione, di marmo grigio, un pochino amico per verità, con le ali racchiuse ed in una graziosa movenza. Nel fondo e nei fianchi sono quattro mensole, una delle quali reggente un busto ben modellato di marmo bianco.

Abbiamo già parlato distesamente di un altro monumento a cielo scoperto che trovasi in questo recinto, opera dello scultore Redaelli.

Nella prima ampliazione, al N. 41 non trovo il nome della famiglia cui appartiene l'arcata, ornata appena quest'anno con gusto e con ricchezza. Un bel sarcofago di marmo rosso con fregi e cornici di bronzo posa sopra una base di marmo nero. Di marmo nero è il fondo chiuso in una cornice di bronzo. Manca, o non dipinge, per non poterlo stare, il nome di chi lodo o disegnò questa decorazione. Il sarcofago della famiglia Priotti, che sorge da dall'anno precedente, si è ornato di un busto dello scultore Rollini.

Notevoli sono ancora nell'area scoperta di questo recinto due tempietti, uno della famiglia Zencovich, in stile del rinascimento, eseguito dal Gussone, l'altro della famiglia Chiales, in stile lombardo, ideato dall'ingegnere Radeglia ed eseguito tutto in marmi bianco e grigio dallo scultore Argenti.

Nella quarta ampliazione c'è ancora un importante monumento, opera dello scultore Della Vedova, dedicato a Maria Luigia Clarac, fondatrice dell'Istituto di Santa Maria.

La suora è scolpita in alto rilievo inginocchiata in atto di preghiera; un panneggiamento a fioroni le fa fondo, e tutto ciò, in marmo bianco, è graziosamente incorniciato in una fascia di marmo grigio.

E questo, credo, è tutto.

G. L.

Apertura degli studi alla Scuola d'applicazione per gli ingegneri. — Lunedì, corrente, avrà luogo nel Castello del Valentino, alle ore 10 antim., l'inaugurazione dell'anno scolastico 1888-89.

In tale occasione si scoprirà il busto eretto per perpetuare in questa Scuola la memoria del compianto direttore Giovanni Curioni.

La commemorazione di Ventana. — La Società Legionari Garibaldini comunica:

« La Società fra i reduci Garibaldini, volendo commemorare la battaglia di Mentana domenica prossima 4 corrente, fa appello alla Società consorelle di trovarsi con bandiera alle ore 2 sulla piazza della Posta, per recarsi insieme al vecchio veterano padre Nicastro a deporre una corona al monumento di Garibaldi. Alla testa del corteo vi sarà la fanfara garibaldina. Partenza alle ore 2,30. »

Undici mila lire rubate. — I soliti ignoti fecero ieri un gran brutto tiro al signor Guglielminotti, scalpellino, abitante in via Madama Cristina, N. 57. Verso le 2 pom. il Guglielminotti, chiusa bene la sua casa, si assentava colla famiglia per recarsi al Cimitero. Evidentemente c'era chi lo spiava e ne studiava i passi per profittare di questa sua assenza, più di ogni altra prolungata, per derubarlo. I ladri, forzata la porta della casa, vi si introdussero, penetrarono nell'abitazione dello scalpellino, e dopo aver messo sottosopra tutti i mobili, forzandoli e scassinandoli, giunsero a impadronirsi di 11,000 lire in tanti biglietti di banca e di oggetti d'oro del valore di L. 600. I ladri, per tutta compagnia, lasciarono sul letto del derubato una leva di ferro che nessi probabilmente servì a forzare la porta d'ingresso. Della brutta sorpresa il Guglielminotti diede tosto avviso all'autorità di pubblica sicurezza, la quale poco dopo procedeva all'arresto di certo M. M., gravemente indiziato autore del furto.

Tentato furto. — Anche a certo Formacchia Michele, abitante in via Barbaroux, N. 37, piano 1°, ignoti ladri, durante la mattinata nel pomeriggio di ieri, sempre mediante scalpello, tentarono un brutto tiro; si introdussero nel suo alloggio per derubarlo, ma nel più bello dell'impresa dovettero darsela a gambe perchè disturbati da una vicina che aveva dato l'allarme.

Arresto di una ladra. — Ieri le guardie di P. S. arrestarono certa Marengo Margherita, di anni 23, sarta, perchè sarebbe rea del furto di L. 250, perpetrato nella notte dal 29 al 30 ultimo scorso nell'*Albergo della Croce Rossa*, ove essa passato la notte insieme con certo Mozzino Giuseppe.

Nove coltellate. — Stanotte, verso le 2, l'Ufficio della stazione Po, in piazza Vittorio Emanuele, fu avvertito che sotto i portici vi era un uomo tutto intriso di sangue; due guardie municipali accorse trovarono realmente quell'uomo e lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. È certo Mainero Giovanni, d'anni 19, pavimentatore; gli furono contate ben nove ferite di coltello in diverse parti del corpo. Egli non volle dire nè da chi nè come lo avesse ricevute, riservandosi forse in *pectore* di farlo pagar caro al suo feritore...

Altre undici coltellate. — Certo Ochetti Cesare, d'anni 26, meccanico, abitante in via Principe Tommaso, N. 41, andò stanotto all'Ospedale di San Giovanni con 11 (dico undici) ferite di coltello alla schiena, che disse di aver riportate in una rissa avvenuta poco prima in prossimità della casa di sua abitazione.

Nuovi undici un bell'ambo per le donnette amanti del giuoco del lotto!...

SPETTACOLI — Venerdì 2 novembre.

CARIGNANO. — *Riposo.*

VITTORIO. — *Riposo.*

ALFIERI, ore 8 1/2 — *I briganti*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *La vita è fumeri*, commedia.

D'ANGENNES. — *Riposo.*

SALONE-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2 — *I maschettieri al convento*, operetta.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 21 al 27 ottobre:

Sartirana nob. comm. F., [illegible] Torraghi Paola.
Torchio Giov., [illegible] - Costa Annetta, negoz.
Cabodi Giacomo, portin. - Arese Carolina.
Sibilla Gius., pesatore - Arduino P., cameriera.
Negro *Serafino*, meccanico - Cerva Madd., modista.
Bazzano G., falegname - Canotto T. e Barcero.
Badella Giov., fonditore - Nisia Lucia, cuciniera.
Clapier Giov., segretario - Canova Emilia.
Guglielmino G., muratore - Ansolmo Ad., fantesca.
Palazzo Gius., conciatore - Baracco A., lavandaia.
Boggio Alberto, pittore - Salvati Cand., sarta.
Corato Carlo, negoziante - Ajmetti Bibiana.
Gilardi Andr., brentatore - Scamavino G., cuoca.
Vittore Giov., panierato - Gabiola Luigia, cucitr.
Viarengo P., impiegato - Delandi Eugenia, sarta.
Maschio Eusebio, fabbro - Farmarior Cator., sarta.
Turo G., agente di cambio - Armando Rosa.
Donetto Ant., spazzettaio - Oletto Isabella, fantesca.
Gianotto Carlo, fattorino - Bobbio-Bessone Donna.
Valenzano B., tessitore - Scapitta Luigia.
Surra Giov., arrotino - Canuto Caterina.
Biglio Giov., negoziante - Chiarva Teresa, negoz.
Cabella geom. Alessandro - Lenzi Ida.
Gregorio S., fabbro-fur. - Barzio Giacinta.
Checcarelli Sante - Malano Fugusia, sarta.
Sopetti Fr., cocchiere - Giovando M., commessa.
Giovannini D., mercante - Nicco Adel., filarmo.
Roberto Gius., brentatore - Marioni Rosa.
Bonovero G., contadino - Ballaino F., contadina.
Cacchiarano Lorenzo - Julini Ant., negoziante.
Manteau Alfredo, incisore - Scaramuli Cesarina.
Muretti Giov., negoziante - Amerio Anna, negoz.
Mezza Antonio, ag. fers. - Brigante Ant., ricamatr.
Giacheri F., imp. ferrov. - Raposei Maria.
Cane Maurizio, muratore - Marengo Cat., sigaraia.
Canale Pietro, tatuio - Mana Rosina, negoz.
Chiapino Vittorio, operaio - Fioronzo Angela, cons.
Majotti Ang., commesso - Morasso Cristina.
Antonietta Bern., falegn. - Ravaino Fr., contadina.
Massaglia Marc., carrett. - Gaella Teresa v. Cisandr.
Zambelli Elisco, art. ballo - Castravelli Giuseppina.
Conteri Gius., panettiere - Cagan M. v. Toselli.
Bertoncini Ant., tintore - Bassino Anna, tessitr.
Parisi Vitt. Em., music. - Marcocci Anna.
Trampolli Pietro, sarto - Pissina Teresa, sarta.
Fanoelli Angelo, famiglio - Lusso Virginia, cameriera.
Correra Giov. Giuseppe - Bottazzi Erminia.
Deambrogio Don., cocch. - Borina Carolina, cameriera.
Treglione Andr., verniciat. - Brassero Teresa.
Gilardi Battista, lavand. - Garona Maria, lavand.
Bo Antonio, lavandaio - Bertoglio Gina, lavand.
Favro P., capit. in ritiro - Chappaz Francesca.
Savio Giovanni, [illegible] - Ferrero Teresa, sarta.

STATO CIVILE. — Torino, 1° novembre: 83.

NASCITE. — 30 nati maschi, 19 femmine 30.

MATRIMONI. — Baj Francesco con Sartoria [illegible] sabetta. — Calcagno Giuseppe con Migliore Paola vedova Florio — Greco d'Alceo Carino con Carbonieri Giuseppa.

MORTI. — Ferrero Olivia, d'anni 24, di Torino. Maccagno Marianna n. Cossetta, id. 82, di Asti, casta. Morio Luigi, id. 54, di Torino, spazzino. Bosco Giovanni, id. 75, di Poirino, calzolaio. Mantelero Lucia, id. 11, di Salbertrand, scolare. Mainardi Marianna n. Mannoci, id. 85, di Portoferraio. Grandjean Petronilla n. Maime, id. 60, di Saluzzo, sarta. Forest Carolina, id. 34, di Bologna, cameriera. Cavaglià Francesco, id. 79, di Torino, contadino. Penonelli Giovanni, id. 68, di Orbassano, tabaccaio. Moncalvo Carlo, id. 62, di Scioles, contadino. Origlia Giovanni, id. 55, di Moncalieri, calzolaio. Belli Antonia n. Belli, id. 30, di Bedonia, merciaiuola. Tabia Teresa, id. 55, di Verrua Savoia, lavandaia. Denegri Maria Teresa, id. 70, di Cesecia, fantesca. Patrito Maria Teresa, id. 81, di Saluggia. Bersani Adelina, id. 37, di Modena, religiosa.

Più 3 minori d'anno 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, esteri o privi di [illegible] non residenti in questo Comune 7.

Osservatorio di Torino. — 1 novembre.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali
minima + 3.9 massima + 16.8
Acqua caduta mm. 5,0 — Min. della notte del 2 + 8.6

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Per Camicie su misura

Gamba Luigi via Po, angolo via Accademia Albertina.

Camicie crettone D[illegible] fin . . . L. 30
» rinforzo . . . 35
» extra D[illegible] tela arnaud . . 42
Grande Stock Spencer lana per Uomo e [illegible] signora da L. 5 a 25.

LINGUA RUSSA.

Il 4 novembre, alle ore 9 1/2 del mattino, il Conte ZABOROWSKI comincierà il primo corso di lingua russa, alla Scuola di Commercio GARNIER, in via Carlo Alberto, 14.

Istituto Materno. Via Ospedale, 20, con giardino. Asilo Froebel, 4 classi Elementari, 2 Superiori, Corso normale.

IL PROF. CAV. I. NEUSCHÜLER

specialista di **Elettricità-ozonizzata**, ricevo, per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** di vista mediante il suo **particolare sistema** di lenti, tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore alle 12, e dalle 2 alle 5 in via Giannone, [illegible]

PAGAMENTO *GRATIS COUPONS*
Rendita 5 0/0 del 1° gennaio 1860
presso **E. Covelli** e **C.**, via Lagrange, 25 (Palazzo Cavour), e presso **Sarzana Giuseppe**, via S. Tommaso, 2, angolo via Garibaldi.

LOTTERIA NAZIONALE

autorizzata con R. Decreto 2 dicembre 1887

AVVISO

L'estrazione della Lotteria Nazionale di Bologna è stata per straordinario improvviso prorogata; così pure venne prorogata la chiusura dell'Esposizione al **15 novembre.**

È lusinghiero la pubblicazione del Decreto che stabilisce assolutamente irrevocabile la data dell'estrazione.

Continua la vendita dei pochi biglietti ancora disponibili i quali concorrono ai 6 grandi premi di Franchi

100000
60000
40000
15000
15000

sono rappresentati da una colossale piramide in oro del peso complessivo di chil. 72,750 convertibili in denari sonanti senza alcuna riduzione.

Nonchè 150 da 200 per Lire 30,000 — 320 da 50 per L. 16,500 — 6000 da 25 per l'importo di Lire 150,000 — 8000 da 15 per l'importo di Lire 58,500, 40,4350 premi per il complessivo importo di

LIRE 500,000

pagabili in contanti senza alcuna ritenuta.

Ogni numero Lire UNA

I biglietti non hanno serie, ma il solo numero.

Gratis si spedisce la lista dell'estrazione. Ad ogni richiesta unire cent. 50 per la spesa d'inoltro.

I pochi biglietti ancora disponibili si trovano sciolti alla vendita presso la **Banca F.lli CROCE fu Mario**, Genova, incaricata ufficialmente della [illegible] missione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

UN

PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

Invece d'attribuire la sua malattia alle cause naturali che l'avevano prodotta, egli credeva che, passeggiando una sera d'estate in riva al lago, un insetto gli fosse entrato in gola e che quell'insetto, stabilitosi nel suo stomaco, vi avesse procreato una quantità infinita d'altri insetti che lo divoravano lentamente. « Li sento » egli diceva, « siccome in primavera i suoi dolori raddoppiavano, lo si udiva qualche volta mormorare: « Nascono, nascono. » Contro quel formicolaio i suoi rimedi erano l'aloe, il rabarbaro, la magnesia ed altri purganti, che, indebolendolo sempre più, aumentavano il suo male. Ma, accettando quel male come un'espiazione s

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

UN

PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

II.

Malgrado il vigore regolare e continuo col quale quei differenti mezzi erano stati messi in pratica, la condizione finanziaria dell'impresa era cattiva, e, fatto non meno grave, la posizione dell'abate Guillaumitas era minacciata da ogni parte, perchè egli s'era successivamente messo male coll'architetto, col sindaco e col vescovo.

Vedendolo sempre più avanzare su una strada ben diversa da quella che era stata fissata, dopo ripetute e inutili osservazioni l'architetto s'era ritirato. Lo aveva fatto semplicemente, anichevolmente fino a un certo punto, offrendo al parroco i suoi consigli ed i suoi servizi tutte le volte che ne avesse avuto bisogno; ma, in fine, s'era ostensibilmente ritirato, ed il parroco di Hunneheuil, per essere padrone assoluto, aveva dovuto sostituirlo con un suo nipote, giovane di sedici anni, caduto da poco a suo carico. A quella età, ben inteso, l'abate Guillaumitas non era architetto, ma siccome aveva cominciato subi preparatori per quella professione, e siccome durante la lunga malattia del padre, impresario, aveva diretto i lavori di lui, s'era trovato, per la prima educazione e per l'esperienza pratica acquistata, in condizione di saper fare un buon sorveglinnte pei lavori della chiesa, tanto più che quei lavori erano già in buon punto e che aveva per guida i piani ed i disegni del signor Carlucci.

Dopo la rottura coll'architetto era venuta quella col sindaco. Quando il signor Maridor aveva visto che non era la sua chiesa che si stava costruendo, ma quella del parroco, quando s'era accorto che i forni fuori la mandavano a spasso, lui sindaco, lui Maridor, mentre s'inchinavano tutti dinanzi all'abate, quando ebbe compreso che, soltanto s'avesse avuto di fargli firmare ogni cosa, non aveva autorità reale che sulla carta, non aveva potuto sopportare a lungo quella umiliazione, e senza compromettersi in arrischiar nulla, ciò che non era nella sua natura prudente, aveva cercato il mezzo di vendicarsi. Aiutato dal signor Poltavoine, banchiere, la cui moglie, divota di professione, era diretta dall'abate Loblingeois, aveva cominciato per criticare la direzione data ai lavori, cosa facilissima: poi, siccome quella direzione e la somma già spesa o impegnata permettevano tutto lo neaver, non aveva dovuto durar fatica a cambiare le disposizioni del Consiglio comunale verso il parroco, e in modo che questi era stato costretto a una guerra di espedienti, d'astuzie e di raggiri, nella quale, malgrado tutta la sua abilità, sarebbe stato sconfitto se non avesse saputo crearsi alleati e protettori fra gl'industriali protestanti che formavano la parte influente del Consiglio. Felici d'aver trovato un pretesto che lasciava loro la maggior libertà e non poteva il più lieve ostacolo alla fabbrica delle loro cappelle, costoro erano generosamente venuti in suo soccorso e gli avevano mantenuta la direzione dei lavori che gli altri lo minacciavano di togliergli. Chi poteva prendere quella direzione? — dicevano. — Il sindaco. — Ma come mai il sindaco troverebbe i cinquecento o seicentomila franchi necessari per la ultimazione dell'opera? Mentre il curato li avrebbe trovati lui, con seicentomila franchi, ne avrebbe trovato anche di più nella carità pubblica, senza chiedere un soldo al Comune, e questo, in fin dei conti, si sarebbe poi trovato proprietario d'una chiesa del valore di due milioni, per la quale non avrebbe speso che trecentomila lire. Sul commercianti, sui contadini, qual calcolo era di gran peso e schiacciava le ciarle, i pettegolezzi del sindaco e del signor Poltavoine.

Finalmente, dopo i dissensi coll'architetto e col sindaco, erano venuti quelli col vescovo e più gravi degli altri, perchè, se pel momento non avevano ancora dato luogo che ad una viva contesa nella quale la parola *sospensione*, *destituzione* erano state pronunciate da una parte e dall'altra, e in risposta a quelle minacce erano state pronunciate quelle di *ricorso a Roma*, *d'appello alla declaratoria del Santo Padre*, pericolosissime per lui per l'avvenire. Perchè quello monsignor Giacinto, informato dall'abate Loblingeois, aveva visto che s'era lasciato ingannare nell'affare della casa di Hunneheuil, aveva concepito per colui che aveva fatto loro la parte del compare a lui, suo vescovo, suo benefattore, più di quei rigorosi risentimenti ecclesiastici che aspettano pazientemente la loro ora, ma che il giorno in cui quell'ora suona scoppiano terribili.

Sebbene quella pubblica, in mezzo ai avversari risoluti, obbligasse l'abate Guillaumitas a tutte le prudenze e lo imbarazzasse un po' nel suo modo di procedere, essa non sembrava tuttavia per nulla la sua fede nel successo dell'impresa.

Quando s'era assunto il grave incarico di costruire la sua chiesa non aveva avuto l'ingenuità d'immaginarsi che la sua strada sarebbe stata, da un capo all'altro, coperta di rose e di fiori: sapeva benissimo che avrebbe offeso la vanità di qualcuno, che si sarebbe attirato inimicizie, che avrebbe provocata l'ostilità del sindaco e del vescovo; tutto ciò era da lui preveduto. Ed egli stimava quello un male necessario, da prendersi con pazienza, da trattare con una politica dolce e prudente. Ma, più che tutto quel male, una cosa lo inquietava e lo tormentava: era la sua condizione finanziaria, che ogni giorno, dacchè i fondi del Comune e del dipartimento furono esauriti, era sempre andata aggravandosi. Come accade sovente negli affari di costruzione, i fornitori s'erano mostrati facili al principio, ma poi, quando i lavori, incominciati tutti, dovevano ultimarsi, avevano cambiato linguaggio ed erano divenuti esigenti.

Per molto tempo egli era riuscito a soddisfare, bene o male, i suoi più urgenti creditori, il denaro delle collette, quello delle immagini della Madonna, qualche volta anche le somme che riceveva per un voto o per una colonna e che egli impiegava diversamente, aveva bastato a farlo tirar innanzi. Ma il momento era giunto in cui si vedeva mancare i fondi e accanto ai piccoli creditori vi erano anche i grossi che, anch'essi, cominciavano a parlar spesso di regolare i conti. E come regolarli quando i denari entravano in cassa tanto lentamente e tanto difficilmente? Certamente, se egli avesse voluto far sospendere certi lavori che tracciava egli stesso ogni settimana, lavori di scoltura sovratutto, avrebbe veduto prontamente la sua cassa riempirsi, perchè erano gravi le somme che ne toglieva settimanalmente per pagare gli artisti; ma poteva ricorrere a quella misura? Sotto qual pretesto plausibile arrestare i lavori? Sarebbe stato subito giudicato rovinato ed il suo credito non avrebbe fatto che soffrirne di più. Allora sì che tutti i creditori gli sarebbero saltati addosso.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

ISTITUTO
SORELLE BOTTO
via Andrea Doria, 6
e Lagrange, 32, piano secondo.
Classe preparatoria e le quattro elementari, Corso superiore, Lavori femminili, Musica, Ballo, Ginnastica, Semi-Convitto. 3724

Sport. Il tenente **Chiala Piacenza**, regg. cavalleria Piacenza, in seguito a scommessa, percorse 10 giri del nostro Ippodromo (10 km.), in m. 15, col carico di 75 kg., velocità e resistenza superiori a quelle avute nella corsa di resistenza (Military), ed uguale al p. a. Inglese Oliventaigh del mio Bonzoni, che impiegava tempo uguale, ma con soli 70 kg. — Vivissime congratulazioni all'ottima conoscenza del nostro Ippodromo. Detta cavalla ha servito all'ufficiale pel corso normale e pel corso superiore d'equitazione, è in ottime condizioni di treno, per cui non possa correre alle corse che avranno luogo fra pochi giorni, sarebbe un campione temibilissimo, anche pei pesanti; il giorno dopo la corsa faceva servizio in piazza d'Armi.
Treviso, 28 ottobre 1888.
GIOVANNI PIGAZZI
Segretario Corse cavalli.
C 8807

Signorina
distinta famiglia, con patente di grado superiore, patente francese, conosce, parla bene tedesco, cerca posto istitutrice o dama compagnia. — Ottime referenze.
Offerte **C 7201 M, Haasenstein e Vogler, Milano.** H 8099 M

Urgente ricerca ottimo cameriere (*valet de chambre*) per persona sola. Avvenire assicurato se compia lodevolmente suoi doveri. Buone referenze. Scrivere per lettera al N. **40 e 3852**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Coco. Sono triste lontano te, godo rileggendo tue lettere e sperando sempre giungano altre, invero rarissime. Tuo *Occio*
C 8902

D'affittare al presente, via Garibaldi, 8, pian d'o. Alloggio di 6 camere — Altro di 4 camere, acqua potabile in casa, cantina e sottotetti.
Rivolgersi dal Fiorista, via Garibaldi, N. 16. C 8850

D'affittare al presente
sui locali terreni e due sotterranei prospicienti la via, ad uso **banca o magazzino, via Maria Vittoria, N. 18.**
Recapito del portinaio. 8820

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO — Via Carour, 17 — TORINO.
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione.
Più trovano altro assortimento di **mobili comuni**, ed altri di lusso e **fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento o villini**, e coll'assicurazione **fabbrica** per eseguire ogni commissione relativa per la città o provincia.

Banca Industria e Commercio
con *Cassa di Risparmio.*
Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.
Sede via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4 1/2** 0/0 sui libretti della Cassa di Risparmio,
» **3 1/2** 0/0 » di Conto Corrente;
dal **4** al **5** 0/0 sulle fedi di credito a scadenza fissa. 2907

Scadenza per aumento di sesto.
Sede con tutto il **14** corr. il termine per fare l'aumento del sesto, presso la Cancelleria del Tribunale civile di Torino, sul prezzo a cui furono deliberati il 30 ottobre u. s. i seguenti stabili:
1° Casa in via S. Secondo, N. 88 (reddito lordo circa L. 6500), deliberata per L. 60,500;
2° Casa ivi, N. 90 (reddito lordo circa L. 7000), deliberata per L. 70,000;
3° **Costruzioni e terreno** di mq. **1660** circa, regione Crocetta (reddito lordo circa L. 1600), deliberato per L. 31,500.
Dirigersi per informazioni all'Avv. G. DEVECCHI, piazza Solferino, 8. 3665

INCANTO DI CASE
in TORINO.
Nel giorno **28 novembre 1888**, avanti il Tribunale di Torino, si procederà all'**incanto** di **un grandioso fabbricato** dove si esercisce la **Trattoria del Moletto**, con cortili e giardini, situato sulla fine di Torino, fuori dazio, nel centro della **borgata Madonna del Pilone**, e trovantesi in strada di Casale.
Questo stabile sarà posto all'incanto in **tre** distinti lotti, ai prezzi di L. **51,800** — L. **40,800** — L. **21,400**, come risulta dalla perizia dell'ing. ERMANNO SOLDATI, deputata dal Tribunale; essendo lotto avrà uno o due cortili in parte destinati a giardino, ed ancora capaci di nuove costruzioni, ed i fabbricati — ora destinati ad uso di albergo, bottiglie abitazioni civili rimesse e scuderie — sono all'occorrenza facilmente cambiabili a qualsiasi altra destinazione.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi al procuratore avvocato **ROSSI, via Cernaia, 3.** 3700

Reincanto volontario
delle ville **BARICALLA, VIALE e CONTATORE** in S. MAURO e SETTIMO TORINESE.
Il **5 prossimo novembre**, ore **9** antim., nel mio studio, via Botero, 18, si **riesperimano all'asta** le cennate **ville**, composte di fabbricati civili e rustici a varioni a varia coltura, in **tre** distinti lotti, rispettivamente sui **prezzi ribassati** di **L. 22,500**; L. **15,075**; L. **24,500**, sotto l'osservanza delle condizioni di cui in bando odierno.
Torino, 19 ottobre 1888.
8722 G. CASSINIS, not.

Sartoria A. RAIMONDI
Grande assortimento di Stoffe estere
TORINO - Via Garibaldi, N. 2, piano 2° - TORINO. 8505

AVVISO.

Anche quest'anno, come pel passato, assumemmo l'esclusività degli annunzi da pubblicarsi nella

GUIDA DI TORINO

EDIZIONE 1889

G. MARZORATI, edita dalla Ditta **G. B. Paravia e C. di Torino.**

Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e si varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza saranno muniti di bollettario speciale come si pratica per l'

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

edito in GENOVA, che raccomandiamo come efficace e proficuo mezzo di pubblicità per la sua grande diffusione in tutta l'Italia ed all'Estero.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Si prevengono banchieri, agenti di cambio che un furto considerevole di valori italiani ebbe luogo fra Parigi e Berlino; conosconsi i numeri, che saranno pubblicati fra breve.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.

Abbonamento straordinario di SAGGIO
Col 1° novembre 1888
IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO
aprirà un abbonamento straordinario per DUE MESI
con premi gratuiti speciali

PREZZO D'ABBONAMENTO:
Milano a domicilio . . . . . L. 3 —
Franco di porto in tutto il Regno . . . » 4 —
Unione postale . . . . . » 6 70

Chi prenderà il suddetto abbonamento di Saggio riceverà in **dono:**
1° Tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1° novembre a tutto dicembre 1888, del giornale settimanale illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO;**
2° Tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1° novembre a tutto dicembre 1888, del giornale settimanale: **IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI;**
3° I numeri che verranno pubblicati nei due mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO:** *LE CENTO CITTÀ D'ITALIA:*
4° **Un Supplemento straordinario illustrato.**
E finalmente:
5° **L'Almanacco illustrato del SECOLO pel 1889**
un volume in-8° grande, di 18 pagine, stampato su carta di lusso, con moltissime illustrazioni.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano, via Pasquirolo, N. 14. H 8858 M

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celeriss.mo vapore **AMERIQUE** CAPITANO LABIE
partirà il 12 novembre 1888.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 dicembre partirà da GENOVA il vapore **STAMBOUL**
Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Rico. VITT. SAUVAIGUE piazza Cavour, 7-a piazza Banchi, 15. Per Passeggi di 3ª Classe rivolg. a O. VARINI e C., *fuori porta Sant'Andrea, a Genova, via del Campo, 12.*

TELE METALLICHE e GRATICELLE d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Rivolgersi da EDOARDO NIBBA, fabbricante, via Cernaia, 9, *Torino.* 2978

D'affittare
diversi **alloggi** nella palazzina dell'Ospedale di Carità, viale Stupinigi, 1[illegible]. C 8558

Da rimettere in posizione splendida grande **negozio d'angolo** in via **Roma** con o senza merci.
Rivolgersi al *Magazzino Lissoneze*, via Milano, 1. C 8901

Casa da vendere
nell'antica Piazza d'Armi, in base al reddito netto del 6 0/0.
Scrivere al N. 29 e 3834 T. Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Al Caffè Sardegna
via Botero
di Lorenzo Allioni
Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Vino Barolo amaro per malati, e vino da pasto eccellente. — Vino chinato al Marsala. — Amaro eterno tonico digestivo. 3087
Liquidazione di Rhum e Cognac vecchi, Champagne e vini diversi.

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici.
Sola, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 1240

Album Proibito
con 10 differenti **fotografie** preso dal vero, suggellato e franco a L. **3** in francobolli o vaglia, da **Cesare Uberto**, fotografo, **Arluno** (Svizzera). *Restituzione del denaro ai non soddisfatti.*
H 6828 M

ASTA PUBBLICA (Occasione).
Il giorno **5** novembre p. v., alle ore **10** antim., nello studio del notaio cav. GATTERO, via Barbaroux, 29, avrà luogo l'**asta** della casa con **giardino** e **appartamento disponibile**, sito in via Nizza, 123, sul solo prezzo di L. **140m.**
Per maggiori schiarimenti rivolgersi al notaio o al ragioniere A. BIANCHI, via Barbaroux, 31. 8797

CURAÇAO
ed altri liquori
Fini, Gemini, Olandesi
Wynand Fockink
AMSTERDAM
Casa fondata nell'anno 1679
Si trovano in tutta Italia
Chiedere la vera marca.
Diffidare delle contraffazioni
8374

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Ciascuna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Posate ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali. **Quasi per niente**, presso T. Bianchi, *Galleria Subalpina, Torino.* 3500

IMPOTENZA E STERILITÀ
se non cagionate dall'età o deformità delle parti **fecondatrici**, vengono curate dal D[illegible] **Tenca** con risultato felice **rifornendo** mediante **rimedi corroboranti** ed un **regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.** *MILANO, Passarella* 2, dalle 2 alle 4 p. e per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. **10**). H 697 M

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
con
Ipofosfiti di Calce e Soda,
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte.
È Possiede tutte le virtù dell'Olio Chimico di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 la Bott. e 2 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano, Napoli, Bari.

Olio di fegato di merluzzo
vero di Terranuova.
Quest'**olio**, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo** e **Fosforo**, Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — **Capsule clisaliche** di olio di fegato di Merluzzo. — Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.
Assortimento farmacia completa tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati. 8837

Copertoni impermeabili per carri da Merci
specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetti e impianchi di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Fervino Cesare. Via Nizza, 107. *Torino*

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
E DEI VETERINARI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.